VITA DI NOTTE: i nomi, gli episodi di chi si diverte (pag. 7)

edizione borse

Anno 103 Numero 12 — venerdì 15 sabato 16 gennaio 1971

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.131 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. ; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Sipra-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 650.067 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00198 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 593.652 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Ediz. anonimi. 300 il mm) - Posizione date [illegible] 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. anonim. 900 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. anonim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. anonim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. anonim. 200, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. anonim. 1600) - Economici: ved. rubriche

UN'ALTRA RAPINA IN BANCA!

A Milano, con mitra, bottino 10 milioni

L'assalto alle 9,25 di stamane - I tre banditi, con il volto nascosto da un cappuccio, costringono direttore ed impiegati a stendersi sul pavimento - Frugano nella cassaforte e nei cassetti, trovano la somma, strappano i fili del telefono e fuggono su un'auto velocissima - Inutili tutti i posti di blocco

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

L'ondata di criminalità continua: un'altra rapina è stata compiuta stamane nel Milanese. Il bottino è di dieci milioni. Tre banditi, col volto incappucciato e armati di pistole e mitra, hanno dato l'assalto all'agenzia della Banca Agricola Milanese di Sedriano, una località a poca distanza da Vittuone dove, l'altro ieri, rapinatori in fuga, dopo aver fatto il «colpo», hanno ferito a rivoltellate un cittadino che cercava di bloccarli.

I tre sono entrati nella banca alle 9,25. In quel momento nell'agenzia c'erano il direttore Carlo Roma, il cassiere Zaccaria Lazzaroni, e l'impiegato Giancarlo Longoni. Alcuni clienti erano usciti pochi minuti prima.

I banditi avevano il viso nascosto da un cappuccio; due impugnavano la pistola; il terzo, il più alto, era armato di mitra. L'uomo col mitra ha detto: «*Se non troviamo i soldi vi ammazziamo*». Poi ha colpito alla schiena con la canna dell'arma il direttore dell'agenzia costringendolo a sdraiarsi sul pavimento con gli altri impiegati.

I malviventi hanno allora incominciato a cercare il denaro: mentre [illegible] frugavano nei cassetti del salone, il terzo ha raggiunto l'ufficio del direttore, dove è installata la cassaforte. Era chiusa, ma la chiave era nella toppa. E' stato facile per il rapinatore aprirla, ma è stato anche inutile: nella cassaforte c'erano pochi spiccioli. Il bottino, 10 milioni, è stato fatto nel salone. Avrebbe potuto essere anche più consistente: sembra, infatti, che una grossa somma fosse celata in un ripostiglio che i banditi, nonostante abbiano messo tutto a soqquadro, non sono riusciti a scoprire.

L'«operazione» è durata quattro minuti. Fatto il «colpo» i malviventi hanno strappato i fili del telefono e si sono allontanati a bordo di una «Alfa Romeo 1750». Carabinieri e polizia hanno immediatamente disposto posti di blocco sulle strade. Stando ad alcune testimonianze, sembra che i banditi si siano diretti verso Corbetta. **c. b.**

Rapinata per la terza volta una banca di Rovereto

Trento, venerdì sera.

(o. n.) Terzo «colpo», questa mattina, alla Banca rurale di Besenello, grosso centro agricolo nelle vicinanze di Rovereto. Con la stessa tecnica usata nelle due incursioni dello scorso mese, un giovane con il viso seminascosto da una sciarpa ed un passamontagna si è presentato alla cassa e puntando la pistola, ha intimato all'impiegata di dargli il denaro. Impossessatosi di circa 300 mila lire, il rapinatore è fuggito a bordo di un'auto [illegible] con il motore acceso davanti alla banca.

La vettura, evidentemente rubata, è stata rinvenuta più tardi a Rovereto, nello stesso posto dove l'autore delle precedenti rapine (probabilmente la stessa persona) aveva abbandonato le due auto [illegible], cioè nei pressi del convento dei Padri francescani.

Del «bandito solitario» non è stata ancora trovata traccia. La polizia è riuscita a costruire un «identikit».

(*In seconda pagina altre notizie sull'ondata di criminalità*).

Dopo la liberazione dei 70 prigionieri politici

Bucher non arriva?

Si attende di ora in ora a Rio de Janeiro il rilascio dell'ambasciatore svizzero, che dal 7 dicembre è nelle mani dei guerriglieri brasiliani

servizio particolare

RIO DE JANEIRO, ven. sera.

Notte di ansiosa attesa nella residenza dell'ambasciatore svizzero Giovanni Enrico Bucher: si aspettava che i guerriglieri, dai quali venne rapito il 7 dicembre, lo rilasciassero in osservanza dell'impegno preso. Ma, nonostante che siano giunti a Santiago del Cile i settanta detenuti politici scarcerati dalle autorità brasiliane, l'ambasciatore svizzero non è stato ancora liberato. Intanto la polizia continua a perlustrare la città, nella speranza di trovare il nascondiglio dei guerriglieri dell'«Avanguardia popolare rivoluzionaria», che hanno rivendicato la responsabilità del rapimento. Per il momento, però, non si hanno tracce. Le ore passano e l'angoscia cresce.

Blocchi stradali sono stati istituiti nel quartiere di «Alto de Boa Vista», luogo molto frequentato dai turisti e dal quale si domina uno splendido panorama. In questa zona collinosa si sono avuti periodici rastrellamenti da quando Bucher è stato rapito, perché è un nascondiglio ideale per i guerriglieri. In altri quartieri della città sono state fermate numerose automobili per il controllo dei documenti, ma non si sono avuti indizi utili.

Nella notte di tanto in tanto i giornalisti radunati davanti alla casa di Bucher potevano intravedere alla finestra la sorella del diplomatico, Anne Marie Mallist, che scrutava fuori ansiosa. Ad un certo punto è arrivato a casa del diplomatico il consigliere d'ambasciata elvetico William Roch. I giornalisti hanno fatto ressa attorno all'auto: si pensava che ci fosse anche Bucher. Ma era solo un falso allarme.

Bucher è scapolo, ha cinquantasette anni, e ha trascorso più tempo in prigionia di qualsiasi altro diplomatico rapito in Brasile. Per la prima volta nel suo caso il governo di Brasilia ha compiuto un intenso e prolungato tentativo di mercanteggiamento con i rapitori, alla ricerca di una transazione: così, pur rilasciando settanta detenuti, ha ripetutamente rifiutato la libertà a persone accusate di rapimento o di omicidio, o di altri crimini passibili di lunga pena detentiva.

I settanta detenuti rilasciati dal Brasile hanno trascorso la loro prima giornata a Santiago del Cile. Dopo le formalità di ingresso nel Paese, hanno raggiunto un centro di assistenza sociale, dove sono rimasti per tutto il giorno. Sono stati informati che avrebbero potuto lasciare il centro solo dopo una visita medica intesa ad accertare che nessuno di loro abbia contratto in carcere malattie contagiose.

Nessun giornalista è stato ammesso nel centro; la porta era chiusa con il catenaccio. Dall'esterno si sono potuti vedere gli «esiliati» che passeggiavano a gruppetti o giocavano al calcio. Un gruppo commerciale ha offerto ai nuovi arrivati tre apparecchi televisivi, nel giardino sono stati installati altoparlanti che diffondono musica brasiliana. Sono giunti da privati doni di vivande e bibite. Il governo cileno ha chiesto ai 70, tramite il capo della polizia generale Emilio Cheyre, di astenersi da dichiarazioni politiche suscettibili di turbare i rapporti fra Santiago e Brasilia.

A Montevideo il ministro degli Interni ha fatto sapere che amici dell'ambasciatore britannico Geoffrey Jackson, rapito una settimana fa dai «tupamaros» (i guerriglieri uruguayani) hanno offerto otto milioni di pesos, equivalenti a circa diciannove milioni di lire, a chi dia informazioni tali da portare al ritrovamento o alla liberazione del diplomatico. E' la seconda ricompensa che viene offerta; la prima era stata promessa dal governo uruguayano poco dopo il rapimento.

La polizia ha già interrogato oltre seicento persone nel tentativo di trovare indizi, ma non è emerso nulla di positivo: esercito, reparti dell'aviazione e della marina continuano a cercare Jackson, ma il loro compito è arduo in una città di un milione e trecentomila abitanti che copre un'estensione di quasi cinquantamila metri e ha [illegible] edifici di ogni tipo.

(*Ansa, United Press*)

Santiago. L'italiano Bruno Piola e la moglie Cecilia (entrambi erano in prigione) in compagnia dei figli, dopo essere atterrati nella capitale cilena (Telefoto Upi)

Panico nel mondo del cinema e della canzone

La polizia cerca la droga nelle case dei divi romani

Il magistrato sospetta che nella villa del maestro Califano, a Tor Vaianica, si tenessero festini con stupefacenti

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

In poche ore si è diffuso nuovamente il panico, che già aveva colto — nove mesi fa — i rappresentanti del mondo dello spettacolo romano: la Guardia di Finanza fiuta tracce di droga in casa di attori e cantanti.

Questo è il grido di allarme che circola dopo che il cantante Edoardo Vianello, la moglie Wilma Goich, l'attrice Gianna Serra sono stati interrogati ieri come testimoni dal magistrato che conduce l'inchiesta sul chilo di cocaina sequestrato all'ex pugile Guido Malinignati il 14 maggio del 1970.

Nella grande rete lanciata allora dagli inquirenti capitarono anche Lelio Luttazzi e Walter Chiari. Dopo aver trascorso un lungo periodo in celle di isolamento nel carcere di «Regina Coeli», prima Luttazzi e poi Chiari vennero rilasciati. Il musicista fu prosciolto completamente, mentre contro il comico pende ancora l'accusa di avere fiutato un grammo di cocaina, secondo quanto confessò lui stesso.

Dopo la scarcerazione di Walter Chiari pareva che le presunte ramificazioni delle indagini nel mondo dello spettacolo fossero definitivamente cadute. In un primo momento era sembrato che fosse più facile dire chi non «fiutava» tra i personaggi dello spettacolo, tanto sarebbe stata lunga la lista.

Ora, il giudice Renato Squillante torna all'attacco investendo direttamente il musicista Franco Califano, fidanzato della cantante Mita Medici. Il magistrato sospetta che nella villa del maestro Califano, a Tor Vaianica, si sia tenuto almeno una volta un festino a base di droga.

Il nome del maestro Califano sarebbe venuto fuori durante un confronto in carcere tra Guido Malinignati e un componente della sua banda, Ciriaco D'Alria. Ricominciano così le illazioni e le supposizioni su chi «quella sera» accettò l'invito al «droga party».

Per il momento il magistrato non lascia trapelare nomi, attenendosi strettamente al segreto istruttorio, nel timore che qualcuno scompaia. I nuovi personaggi sono tuttavia attesi al varco da cronisti e fotografi davanti alla porta dell'ufficio del dottor Squillante, al Palazzo di Giustizia. **a. r.**

I coniugi canterini Wilma Goich ed Edoardo Vianello

L'attrice Gianna Serra, interrogata come teste (Tel.)

INVERNIZZI

polemico attacca Bernardini e si schiera con la Juventus

(*Servizio a pag. 8*)

LYNDON JOHNSON

ricoverato in ospedale I medici temono che sia affetto da polmonite virale

(*Servizio a pag. 9*)

IL SENSAZIONALE "RAID" COMPIUTO IERI SERA

Attacco in profondità degli israeliani in Libano

Nell'azione contro una base di guerriglieri sono stati uccisi dieci arabi - I commandos di Tel Aviv sono penetrati per 45 chilometri in territorio nemico a bordo di elicotteri - L'attacco è una rappresaglia per le incursioni dei fedayn nell'Alta Galilea

nostro servizio

TEL AVIV, venerdì sera.

Spettacolare «raid» di commandos israeliani in Libano. Il comando militare di Tel Aviv ha annunciato che ieri sera un reparto è penetrato per 45 chilometri in territorio libanese e ha attaccato e distrutto un accampamento di guerriglieri. Nello scontro, secondo il portavoce di Tel Aviv, dieci arabi sono stati uccisi e molti altri feriti. Il reparto israeliano non avrebbe subito perdite.

L'attacco è un'azione di rappresaglia per le continue incursioni dei fedayn contro le fattorie collettive nell'Alta Galilea. Il portavoce del comando israeliano ha reso noto che l'accampamento dei guerriglieri si trovava a tredici chilometri a sud della città di Sidone, sulla costa mediterranea. Prima di rientrare alla base a bordo degli elicotteri, i commandos di Tel Aviv hanno fatto saltare due case, un bivacco e alcune caverne e costruzioni sotterranee.

Le autorità di Tel Aviv hanno reso noto di aver appreso l'esistenza della base dopo la cattura di cinque arabi che si erano infiltrati in territorio israeliano il 7 gennaio sbarcando da una imbarcazione proveniente dal Libano. Scopo dell'incursione dei guerriglieri era il rapimento di un israeliano. Il gruppo dei fedayn era stato intercettato da una pattuglia, alcuni erano riusciti a fuggire ma altri erano stati catturati.

E' la prima volta, dopo l'attacco contro l'aeroporto di Beirut nel dicembre 1968, che truppe israeliane penetrano così profondamente in territorio libanese. L'aeroporto internazionale di Beirut è stato chiuso improvvisamente al traffico dalle ore 22,30 alle 24 di ieri sera, e sono stati applicati tutti i dispositivi di sicurezza.

Fonti ufficiali libanesi hanno affermato che l'obiettivo dell'attacco israeliano era «*un piccolo porto segreto usato dai guerriglieri per imbarcarsi per azioni sulla striscia di Gaza occupata*». L'esercito libanese ha comunicato di aver preso parte allo scontro «*costringendo gli invasori a ritirarsi in uno stato di confusione*». Secondo il comunicato «*l'aggressione israeliana*» si è risolta nella distruzione di due case.

Un comunicato di «*Al Fatah*» ha precisato che l'attacco è stato lanciato alle 23,05 (ora italiana) contro la base di guerriglieri a Sarafand. All'azione, sempre secondo il comunicato, hanno preso parte truppe elitrasportate appoggiate da unità navali e da elicotteri armati che hanno fornito il fuoco di copertura. I combattimenti sono durati fino alle 3 (ora italiana).

(*Ansa - Associated press*)

in sintesi

Scontri a Belfast

BELFAST — Un soldato britannico è stato ferito da colpi di arma da fuoco nelle prime ore di stamane mentre continuano violenti disordini nella capitale dell'Ulster. Il militare è stato colpito mentre rientrava con 400 commilitoni in caserma.

Rimostranze russe

NEW YORK — La missione sovietica all'Onu ha sollecitato le autorità americane a prendere «concrete ed efficaci misure» poche ore dopo la distruzione delle vetrine dell'Aeroflot da parte di ebrei estremisti.

La diga di Assuan

IL CAIRO — La diga di Assuan è stata ufficialmente inaugurata oggi nel corso di una cerimonia cui hanno presenziato dirigenti arabi e sovietici. Il presidente Sadat ha inaugurato l'impianto con il presidente Podgorni, che dirige la delegazione sovietica.

I preti sposati

AMSTERDAM — Il vescovo di Utrecht, cardinale Alfrink, si recherà lunedì a Roma per discutere con Paolo VI il problema dei preti sposati nella Chiesa cattolica olandese.

borse

Ulteriore falcidia

Quotazioni a pagina 9

Il crimine dilaga

L'ASSALTO ALLA BANCA CASALESE

Beffardi i banditi "Scusate il disturbo,,

I rapinatori dell'agenzia di Terranova erano sicuri di sé (i carabinieri si trovano a 8 km) - Ad un cliente con una gamba ingessata hanno offerto una sedia

Giovanni Guaschino

dal corrispondente

Casale Monf., venerdì sera.

A poco più di un mese dalla rapina compiuta in centro contro un'oreficeria, un altro atto banditesco è stato perpetrato nel Casalese. Questa volta è stata presa di mira la filiale della frazione casalese di Terranova della Banca di Casale e del Monferrato. Tre malviventi con le pistole in pugno ed il volto coperto da una calza, hanno fatto irruzione nell'agenzia ieri alle 16,15 ed hanno intimato ai presenti — il direttore della filiale rag. Giovanni Guaschino e tre clienti — di alzare le mani e porsi col viso contro il muro. Sotto la minaccia delle armi spianate, non vi è stato nulla da fare. Ad uno dei clienti, Aldo Guaschino, del luogo (omonimo ma non parente del bancario), che ha una gamba ingessata per una frattura, i banditi hanno permesso di restarsene sulla sedia ove si trovava al momento dell'irruzione.

I tre malviventi hanno agito con molta rapidità e senza confusione, il che fa presumere che non siano alla loro prima impresa. Uno ha continuato a tenere la pistola puntata sui presenti, il secondo ha strappato i fili del telefono e gettato a terra l'apparecchio, mentre il terzo ha costretto il direttore ad aprire la cassaforte dalla quale ha sottratto poco più di sei milioni, che ha riposto alla rinfusa in una borsa. Poi ha frugato in alcuni cassetti, inutilmente. I tre si sono quindi diretti verso la porta senza fretta (i carabinieri più vicini sono a 8 Km) e prima di uscire uno di essi ha detto in tono ironico: «Scusate il disturbo. E non telefonate prima di due minuti».

Fuori li attendeva un quarto complice al volante di una «1500» blu scuro, targata AL 177894, con la quale i malviventi sono fuggiti verso Mortara.

Fra le persone che avevano visto la vettura transitare più volte per la via maestra del paese, vi sono, oltre alla guardia comunale, il casalese Giuseppe Pugno e Leone Moranzino di Terranova. I due si trovavano nella banca al momento della rapina ed il Moranzino, sofferente di cuore, è stato poi colto da una leggera crisi, risoltasi favorevolmente in serata.

m. v.

Lo sparatoria di Magenta

Presi due «gangsters» morente il ferito

Magenta, venerdì sera.

(c. b.) *Sono lievemente migliorate, nella notte, le condizioni di Ferruccio Corbella, il commerciante ventiseienne di Vittuone che, lanciatosi coraggiosamente all'inseguimento d'uno scippatore che aveva aggredito una vecchietta, era stato gravemente ferito dal malvivente con tre colpi di pistola. Le condizioni del giovane sono comunque tuttora preoccupanti e i sanitari non hanno sciolto la riserva di prognosi. Il Corbella infatti è stato raggiunto da un proiettile al torace, nella regione cardiaca, e da altri due all'addome.*

Nel frattempo, due giovani immigrati sono caduti nella rete tesa dai carabinieri per catturare i responsabili di questo brutale episodio di criminalità. Sono Gerardo Conca, di 23 anni, e Antonino Lo Muro, di 27, entrambi originari di Catanzaro, ed abitanti da qualche mese a Rho, in una pensioncina. Negano disperatamente d'essere gli autori dello scippo e di avere sparato al Corbella, ma gli indizi che pesano su entrambi sono così gravi che ieri sera il magistrato inquirente ha spiccato sul loro confronti ordine di cattura per tentato omicidio.

Il Corbella è stato ferito l'altra sera, allorché udite le grida di Ernesta Carrettoni, di 68 anni, una donna che s'era vista strappare la borsa da due banditi con un violento strattone che l'aveva gettata malamente a terra, s'era generosamente lanciato al loro inseguimento. Quando uno dei due s'era visto sul punto d'essere raggiunto gli aveva sparato a bruciapelo, con la rivoltella calibro 6,35.

I carabinieri hanno fermato Gerardo Conca la sera stessa del grave fatto di sangue.

Ha spento la luce

Maria Scarpa, testimone della rapina, viene interrogata. Un bandito, andandosene, ha spento le luci (Telefoto)

Senza fretta i malviventi nell'agenzia di Marghera

Dieci bancari a mani in alto per mezz'ora contro il muro

Lentissimi, quasi pignoli, i due banditi erano truccati come attori: uno con parrucca rossa e l'altro con una falsa cicatrice - Raccolti 15 milioni, se ne sono andati a piedi mescolandosi alla folla

dal corrispondente

Venezia, venerdì sera.

E' stata senza dubbio la più lenta rapina nella storia criminosa del Veneto in questi ultimi anni, quella compiuta ieri pomeriggio presso la filiale di Marghera della Cassa di Risparmio. Tempo d'esecuzione: mezz'ora. Bottino: oltre 15 milioni di lire.

Un bandito armato di due pistole, con il volto coperto da una sciarpa e da grossi occhiali da sole e reso ulteriormente irriconoscibile da una folta parrucca rossiccia, sotto la minaccia delle armi, è riuscito a immobilizzare i dieci impiegati della filiale ordinando loro di passare, mani in alto, nell'ufficio del direttore e d'allinearsi contro il muro. Nel salone centrale della banca il bandito ha trattenuto come ostaggi soltanto il pastore evangelico dottor Romano Vianello e l'impiegata Maria Scarpa, di 24 anni. Da notare che la ragazza, ultimata un'operazione allo sportello, era già uscita dalla banca da una porta secondaria — gli ingressi, data l'ora ormai di lavoro a battenti chiusi non erano più aperti al pubblico — quando ha incontrato il malvivente che l'ha costretta a rientrare in salone, anche lei a braccia alzate.

Faccia contro la parete, gli impiegati, minacciati dalle armi, sono rimasti immobili per quasi trenta minuti. Hanno respirato di sollievo quando qualcuno dall'esterno ha bussato alla porta secondaria dalla quale il bandito era entrato. Ma il rapinatore, che nel frattempo aveva arraffato quanto più denaro possibile, li ha subito rappaciati: «Tranquilli — ha detto — è un amico...». Poi ha intimato ad uno degli impiegati, il più vicino, di aprire la porta. Era effettivamente un suo complice, alto, barbuto, con una cicatrice fin troppo vistosa (certamente un trucco, come la parrucca) che gli attraversava una guancia.

Lavorando di conserva, i due hanno raccolto altro denaro ancora e quindi alle 17,25, spente tutte le luci nei locali si sono allontanati a piedi con le mani in tasca mescolandosi alla folla. Quando gli impiegati sono usciti a dare l'allarme era troppo tardi.

Una passante aveva visto i due rapinatori sparire tra la gente dopo aver voltato l'angolo di un edificio adiacente alla banca che ospita il comando dei vigili urbani di Marghera.

g. p. r.

LUINO — Cinque autovetture e 500 kg di sigarette sono stati sequestrati dalle guardie di finanza di Ponte Tresa. Altre due autovetture e due quintali di sigarette sono stati sequestrati dai carabinieri, che hanno arrestato il contrabbandiere Ezio Serradimigni.

Arrestati dai carabinieri otto siciliani a Genova

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

(f. d.) I carabinieri hanno arrestato otto siciliani che, fronteggiandosi in due sciame, erano divisi da un'aspra rivalità. Il dissidio era culminato, dieci giorni or sono, col ferimento di uno di loro, Domenico Naso, di 28 anni, da Riesi (Caltanissetta). Con lui sono stati arrestati per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, i suoi fratelli Giuseppe, di 43 anni, rigattiere, e Gaetano, di 52, ambulante, l'operaio Leopoldo Giuliano, di 58, da Caltanissetta, l'ambulante Giovanni Cinque, di 43 anni, da Riesi, i fratelli Francesco e Vincenzo Fiandaca, entrambi operai, da Riesi, rispettivamente di 41 e 36 anni, l'ambulante Ferdinando Mililli, di 37 anni, da Riesi.

L'accusa nei loro confronti è di rissa aggravata; non è escluso che per qualcuno venga formulata, ad indagini ultimate, quella più grave di tentativo di omicidio. Domenico Naso, il ferito, tuttora ricoverato all'ospedale di Genova - Bolzaneto, con un colpo di pistola all'inguine, è sorvegliato da due carabinieri.

Alla periferia di Roma

Un ladro sedicenne ferito dal metronotte

Roma, venerdì sera.

Un giovane di sedici anni, C. S., sorpreso in un furgone mentre trasportava merce rubata, è stato ferito da un colpo di pistola esploso da uno dei due vigili notturni che tentavano di arrestarlo.

Poco dopo l'1,30, sulla via Appia Nuova, i metronotte intimavano l'alt ad un furgone che proseguiva invece la sua corsa. I vigili esplodevano alcuni colpi di pistola e l'automezzo poco dopo si fermava. Due persone che erano a bordo si davano alla fuga inseguite dai vigili che sparavano ancora altri colpi. Una è stata catturata: era il sedicenne.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale civile di Albano e giudicato guaribile in 12 giorni per una ferita alla gamba destra. Nel furgone sono stati trovati alcuni quintali di filo di rame rubati poco prima nella zona di Marino.

Verso le 2,30, si presentava al pronto soccorso del policlinico il trentacinquenne Nello Bellucci ferito anche lui alla gamba destra da un colpo di pistola. Ha dichiarato che mentre passava per piazza di Porta Pia veniva ferito da un colpo esploso da persona a lui sconosciuta. La polizia sta svolgendo indagini per stabilire se vi sia un nesso fra i due episodi.

In 2000 pagine i fatti dell'estate '64

L'inchiesta sul Sifar accusa De Lorenzo ma non del "putsch,,

Delle 5 relazioni della commissione interparlamentare d'indagine soltanto quella di sinistra (pci-psiup) conclude per il deferimento ai giudici dell'ex-comandante dei carabinieri

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Non sono stati compiuti reati, ma soltanto scorrettezze, anche gravi e a livelli talvolta superiori a quello del gen. Giovanni De Lorenzo, seppure senza implicazioni di responsabilità politiche importanti: queste le conclusioni alle quali è giunta la maggioranza della Commissione interparlamentare (9 senatori e 9 deputati) che per 20 mesi ha indagato sui fatti del giugno-luglio 1964. Democristiani, socialisti, socialisti unitari e repubblicani ritengono che i risultati dell'inchiesta di cui saranno resi noti i dettagli stasera non dovrebbero dare origine a procedimenti penali.

I comunisti ed i socialproletari sono convinti del contrario: oltre a precise colpe politiche, la situazione sarebbe tale da giustificare l'intervento della magistratura che, comunque, rimane libera ed indipendente nell'assumere qualche iniziativa.

Una sola certezza esiste, comunque: che riprenderà il suo cammino, interrotto 20 mesi or sono, quel procedimento disciplinare iniziato nei confronti del gen. De Lorenzo in seguito alle conclusioni dell'inchiesta Beolchini e di quella Lombardi. La prima ha accertato che il Sifar ha compiuto delle indagini non giustificate (si raccolsero anche informazioni sulle consuetudini sessuali di taluni inquisiti); la seconda ha stabilito che De Lorenzo assunse iniziative «eccedenti la sua competenza di comandante generale dei carabinieri nell'estate 1964».

La storia dell'inchiesta parlamentare sui fatti del giugno-luglio 1964 è racchiusa in due volumi di oltre duemila pagine e si divide in cinque relazioni e due appendici alla relazione di maggioranza. In queste appendici, infatti, il sen. Jannelli illustra quali sono le proposte che il Parlamento deve prendere in esame per risolvere il problema politico-giuridico relativo al segreto di Stato, mentre gli onorevoli Buffone (dc), Guerrini (psi) e Cifarelli (pri) affrontano la questione relativa ad un'eventuale ristrutturazione del servizio di sicurezza. Tra l'altro si propone che questo servizio sia alle dipendenze del Ministro della Difesa e non soltanto del Capo di Stato Maggiore.

RELAZIONE DI MAGGIORANZA — *E' stata scritta dal presidente della Commissione, on. Giuseppe Alessi (dc), avvocato, già presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Si divide in tre parti: nella prima sono stati sintetizzati gli episodi e gli avvenimenti che hanno dato origine all'inchiesta; nella seconda sono stati indicati tutti i movimenti e le iniziative della Commissione; nella terza sono stati esaminati i problemi e riassunte le conclusioni.*

La Commissione è stata invitata dal Parlamento a rispondere sostanzialmente a tre quesiti: 1) accertare le iniziative prese e le misure adottate dagli organi competenti in materia di tutela dell'ordine pubblico, in relazione ai fatti del giugno-luglio 1964 esaminando quali di tali iniziative e misure siano in contrasto con le disposizioni vigenti per la tutela della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico; 2) formulare proposte per un eventuale riordinamento dei servizi per la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico; 3) avanzare suggerimenti per l'eventuale revisione della disciplina vigente in materia di tutela del segreto ai fini d'una ordinata ed efficiente sicurezza esterna ed interna conforme all'ordinamento democratico dello Stato.

In linea di massima si può dire che, nella sua relazione, la maggioranza ha escluso di avere raggiunto la prova che in Italia qualcuno abbia cercato di compiere un attentato alle istituzioni democratiche nel corso della crisi politica dell'estate 1964, anche se il gen. De Lorenzo abbia ecceduto nelle sue iniziative oltre i limiti della sua competenza di comandante generale dei carabinieri.

RELAZIONE DI MINORANZA — *E' stata scritta dal sen. Terracini, dall'on. Spagnoli, dall'indipendente di sinistra Carlo Galante Garrone e dal socialproletario Lami. Le conclusioni sono in aperto contrasto con quelle della minoranza.*

Poi vi sono altre tre relazioni di minoranza: quella del liberale Alfredo Biondi, quella del missino Enea Franza e quella del monarchico Alfredo Covelli. La prima giunge press'a poco alle medesime conclusioni della maggioranza ma indica quali sarebbero le responsabilità politiche nelle «scorrettezze» avvenute sei anni or sono. Le altre due giungono alla conclusione che il comportamento di Giovanni De Lorenzo è stato ineccepibile.

Guido Guidi

Scoperta dalla polizia a Roma

Una centrale falsificava i bolli di circolazione

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Era una banda ben organizzata con ramificazioni in tutto il paese, la «gang» di Montesacro che falsificava i bolli delle auto. Qualche centinaio di milioni sarebbe il danno recato allo Stato, secondo le prime stime. In tre mesi di indagini, la Squadra di polizia al comando del dott. Rispoli, ha scoperto circa 300 bolli falsi apposti sul parabrezza delle auto.

Non si sa ancora come le indagini siano iniziate, il dottor Rispoli ha però spiegato come si sono svolte. Ogni notte, pattuglie di agenti si muovevano per le vie di Roma e osservavano con cura i bolli delle auto. Se ne vedevano qualcuno troppo scolorito e con il bollo postale «sospetto», prendevano il numero di targa della vettura e il giorno dopo controllavano la cifra pagata dal proprietario. Con questo paziente sistema la polizia è riuscita a scoprire l'esistenza della truffa.

Nella «centrale» scoperta a Montesacro, sono stati trovati (e sequestrati) timbri, moduli e altro materiale. La banda falsificava i bolli postali e con questi vidimava i moduli veri, riempiti come prescritto. I bolli falsi sono irriconoscibili ad occhio nudo: solo con una potente lente si nota una zigrinatura sul bordi del falso bollo postale.

Per cercare clienti, esisteva una rete di «piazzisti» che frequentava i locali pubblici, bar, barbieri, persino gli uffici postali. Si portava il discorso sulle tasse, sull'aumento del prezzo della benzina e infine sul bollo. Poi, il «piazzista» si avvicinava a coloro che erano d'accordo con lui nel protestare e si offriva di fargli avere il bollo per l'auto ad un terzo o a metà prezzo, a seconda della cilindrata. Per una «Maserati Ghibli», invece di 242 mila lire, il bollo costava la metà.

Il presidente dell'Automobile Club aveva già messo in allarme la polizia: in alcuni uffici periferici calavano i versamenti mentre erano in aumento le immatricolazioni di autoveicoli. Qualcosa non funzionava, ed era da prevedere che si stesse organizzando una truffa ai danni dell'erario. «*La punta massima delle frodi si è avuta* — ha detto il presidente dell'Aci — *tra il 28 e il 31 dicembre e 3-8 gennaio di quest'anno*». Le indagini sono state estese anche ad altre città.

a. r.

Rincasa tardi e sventa un furto

BIELLA, venerdì sera.

(p. m.) La scorsa notte, nella centrale via La Marmora, un cittadino ha sventato un furto nella oreficeria di Mauro Dell'Orco. Rincasando in auto insieme alla moglie, verso la mezzanotte ha notato tre giovani in atteggiamento sospetto davanti al negozio, mentre un quarto era su una «1750» col motore acceso: non potendo affrontarli, ha fatto in modo che comprendessero di essere stati scoperti e quindi ha raggiunto a tutta velocità il commissariato di P.S. per dare l'allarme.

DICK TRACY E L'UOMO SGELATO

RIASSUNTO — La colossale rapina dell'oro lunare, organizzata dal supergangster Intro, è stata sventata da Dick Tracy. Dell'intera banda, distrutta nel mare dei Caraibi, resta solo Purdy Fallar, assiderato a morte. Riuscirà il prof. Klippoff a ridargli la vita?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera») 16 — (continua)

I biologi diventano amici del giaguaro?

L'UOMO E SIGNORA sono "microbi mancati,,

Ma quanti appuntamenti dà la Vanoni

Ore 6, apro la radio: *«Mattutino musicale»*. Una voce ancora carica di sonno annuncia che Ornella Vanoni canterà *«L'appuntamento»*. A quell'ora il motivo sembra quasi più gradevole, la musica è accattivante, le parole non proprio banali, il ritmo discreto, raffinato, ricco di passaggi arabescati. Ore 7,25: *«Programma leggero»*. E' una fortuna! Ornella Vanoni ci ripropone *«L'appuntamento»*.

Al primo ascolto, alcuni versi erano andati perduti nello strascico gutturale-labiale dell'interprete. Adesso tutto è chiaro. La canzone è davvero bella. Le parole non sono affatto banali. Ore 8,30: *«Le canzoni del mattino»*. To', i complessi beat, fanno sempre baccano, anche quando sussurrano, tra gli stridori strumentali. La Vanoni è un'altra cosa. Infatti: ecco *«L'appuntamento»*. E sì, questo è un *best-seller*. Penso che la gente lo reclami con furore. La Rai non può ignorare il [illegible].

Passo sul Secondo Programma: *«Canzoni per tutti»*. Ma è già cominciato da qualche minuto. Chissà chi canta? *«E' passato un anno ormai...»* Eppure la conosco: *«E' passato un anno ormai...»* Ma sì, è la Vanoni con *«L'appuntamento»*. Raramente mi capita di sbagliare nel riconoscere i talenti. Anni addietro, quando Ornella era una «cantante della mala» e urlava *«Ma mi»*, le avevo già pronosticato un destino al superattico: *«Con quella voce e con quella personalità un giorno le toccherà una storia tutta afflato intimistico. Qualcosa come "L'appuntamento"»*. Sbagliavo?

Ore 10,35: *«Chiamate Roma 3131»*. *«Pronto, signora? Mi sente?»* - *«E certo che la sento»* - *«La ringrazio, signora, per essere stata puntuale al nostro appuntamento. E per premiarla, lo sa chi le faremo ascoltare?»* - *«Ma signor Mocapetta, io volevo esporle il mio caso pietoso»* - *«Stia zitta signora! Un po' di pazienza. Ascoltiamo prima Ornella Vanoni ne "L'appuntamento" e poi ci racconterà le sue pene»*.

«... E' passato un anno ormai...» E invece sono solo poche decine di minuti. Ore 13: *«Hitparade»*. Quali saranno le canzoni più vendute della settimana? Finalmente le novità internazionali. Le canzoni che comprano e consumano questi giovani aperti, sempre più avanti del progresso. *«... E' passato un anno ormai...»*. La Vanoni ha mantenuto salde le sue posizioni: *«L'appuntamento»* è ancora al sesto posto!

Ore 13,30: *«Giornale radio»*. Chissà che cosa sarà accaduto alla Vanoni. Nessuno ha osato menzionarla. Ore 15: *«Non tutto, ma di tutto»*. *«Lo sapete che la canzone più trasmessa alla radio è "L'appuntamento" interpretata da Ornella Vanoni?»*. Forse qualcuno lo ignorava. Ore 20,10: *«Indianapolis»*. Cronaca diretta dal famoso autodromo americano? Macché. Varietà musicale a premi, uno dei quali è qui in carne ed ossa (dopo la dieta dimagrante): *«Sì, lo avete indovinato: Ornella Vanoni»*. *«Vi canterò il mio ultimo successo: "L'appuntamento"»*. *«... E' passato un anno ormai...»* e sono le 21,45: *«Novità discografiche francesi»*.

Bisogna riconoscere che le canzoni d'Oltralpe sono tra le più valide del repertorio internazionale. Quando si può contare su autori come Aznavour, Trenet, [illegible], Ferré, per tacere di Kosma, un programma di musica leggera speditoci da Parigi, si accetta a scatola chiusa. *Et voilà...* cominciamo con *«Rendez-vous»* - *«L'appuntamento»* interpretato da Ornella Vanoni.

Ore 21: *«Teatro minore»*. Chiudere la giornata con un verso di Shakespeare. Divertirci prima di prendere sonno con una scenetta assurda di Ionesco. Un brivido: Miller. Anche il siparietto di cabaret, che nostri! Ascoltiamo. *«... E' passato un anno ormai...»*. Ancora lei? No. Isabella Biagini ha imitato Ornella Vanoni ne *«L'appuntamento»*.

Ugo Salvatore

nostro servizio

Parigi, venerdì sera.

I filosofi disertano da qualche millennio sulle origini e sullo scopo della vita, senza aver chiarito nulla. Anzi, contraddicendosi l'un l'altro, hanno generato confusione e incertezza. La scienza, che alle origini era tutt'uno con la filosofia, ha poi preferito procedere per proprio conto, fidandosi prudentemente dell'esperimento e della ricerca, anziché della speculazione teorica. Ogni grande scoperta scientifica ha colto in fallo i filosofi, ha reso vane tante teorie della conoscenza e ha offerto nello stesso tempo ai pensatori nuova materia per speculare ed errare.

Più la scienza produce nuove nozioni, più la filosofia declina. Quanto meno, da primaria fonte del sapere quale era ritenuta, è diventata subalterna, da dogmatica è divenuta positivista, cioè subordinata alle scienze. Però queste corrono tanto forte, che il pensiero è sempre sorpreso. Una scienza che ha soltanto vent'anni, la biologia molecolare, arriva prima, nonostante l'*handicap* d'un paio di millenni, a quel traguardo misterioso e agognato che è l'essenza della vita. Tre libri usciti in questi ultimi mesi in Francia, non concertati fra di loro sebbene trattino lo stesso argomento e siano opera dei tre biologi — François Jacob, Jacques Monod e André Lwoff — che nel 1965 vinsero insieme il Premio Nobel, traducono inoltre le nozioni aride e disseccate apprese dal microscopio e dalla provetta in compiuta conoscenza filosofica.

Non sappiamo se per presunzione o per raggiunta sufficienza della scienza, questi biologi possono infatti trarre dal codice genetico che hanno osservato le leggi della nascita, della vita e dell'evoluzione degli esseri viventi. In breve, e non senza contraddire illustri predecessori (ma la scienza umilmente ammette che in essa nulla è definitivo e completo) la teoria della vita che scaturisce dalla biologia è questa: che essa non proviene da nient'altro che da se stessa, essendo ogni cellula strutturata in modo da potersi riprodurre, ed essendo per di più dotata di propri mezzi per creare il progetto di una nuova vita; che essa non tende a nessun altro fine che a questa riproduzione fedele di se stessa e che ogni variante od evoluzione del prodotto è frutto d'un accidente o d'un errore, poiché ogni oggetto biologico ha la caratteristica dell'invariabilità riproduttiva ed è quindi per natura conservatore (il che confuta tanto la conclusione darwiniana dell'evoluzione naturale quanto l'ipotesi di Bergson, d'uno «slancio vitale» che produce il divenire nella diversità).

«Il sogno d'ogni cellula è quello di diventare due cellule uguali», scrive uno di questi scienziati, Jacob, riassumendo le proprie osservazioni. Questo sogno si realizza mediante il sistema insito nella cellula, composto dell'Adn (acido desoxyribonucleico, che è il nocciolo cellulare) depositario e garante dell'invariabilità, e delle proteine (in particolare degli enzimi agenti della riproduzione, i quali provvedono a costruire il meccanismo riproduttivo e a farlo funzionare. Questo indirizzo di attività, detto codice genetico, è comune a tutti gli organismi viventi, dai batteri all'uomo.

L'attrice Margaret Lee. Secondo gli scienziati anche lei sarebbe un «microbo» (per nostra e sua fortuna) mancato

Margaret Lee vista con l'occhio freddo della scienza

La caratteristica più notevole del sistema è d'essere *«totalmente, intensamente conservatore, chiuso in se stesso, assolutamente incapace di ricevere qualsiasi influenza che provenga dal mondo esterno»*. Tutto è nell'Adn e nulla può modificarlo. Cioè, nessuna influenza è trasmissibile alla discendenza di un organismo se non è contenuta nel suo Adn, e l'Adn è immutabile.

E l'evoluzione? A rigore, essa è impossibile, o meglio non è prevista, non fa parte del sistema, che è fatto per ripetersi incessantemente, ostinatamente. Il principio della vita non è l'evoluzione, ma la conservazione molecolare. L'evoluzione, che pure avviene, si spiega come un accidente, che agisce sul processo di riproduzione del modulo biologico. Le alterazioni accidentali del messaggio contenuto nell'Adn, conservate e riprodotte dal meccanismo dell'invariabilità, portano paradossalmente all'evoluzione.

Non tutti questi falli del meccanismo vengono conservati, per la verità: la maggior parte sono eliminati, perché ne compromettono il funzionamento. Ma si salvano e si riproducono quelli che, per un motivo o per un altro, migliorano il meccanismo o sono tollerati da questo, cioè si conciliano, nonostante la loro origine erronea, con il progetto fondamentale dell'organismo. La loro discendenza, in definitiva, è una riproduzione essenzialmente conforme del genitore, anche se presenta varianti.

Tutta la diversità del mondo vivente, dunque, la ricchezza delle sue forme, fino a quel capolavoro che è il cervello dell'uomo, sono il risultato di un unico «sogno d'invariabilità» della cellula originale, che non ha potuto realizzarsi. Senza errore, lo Adn non avrebbe potuto evolvere. Ma rimane il fatto, da cui i biologi ricavano la loro filosofia della vita, che le modificazioni subite dagli organismi, anche i loro prodigiosi miglioramenti (ma non dimentichiamo i mostruosi fallimenti della natura) di cui l'uomo è la massima testimonianza, non sono frutto d'una finalità di perfezionamento insita nella natura stessa, ma, al contrario, una disubbidienza, un caso, un «utile accidente».

La biologia svuota e annulla le superstizioni superbe sulla genitura privilegiata dell'uomo, i quesiti sulla sua missione sulla Terra. In un certo senso egli non è altro che un'ameba, organismo primordiale, mancata: un'ameba che, nel suo sforzo disperato di restare ameba, ha finito per diventare uomo. Risultato stravagante della natura che, nemmeno lei, ha certezza di nulla pur essendo onnipotente.

Renzo Carnevali

Lord Snowdon cerca pretesti per divorziare

Tony ora accusa Meg

La sorella di Elisabetta d'Inghilterra sarebbe compromessa per i suoi trascorsi

nostro servizio

LONDRA, venerdì sera.

Le voci di una rottura irreparabile tra la principessa Margaret e il principe consorte Lord Snowdon, l'ex fotografo e decoratore Tony Armstrong Jones, si fanno più autorevoli. Ma l'iniziativa per un eventuale divorzio — prevedono i «bene informati» — non partirà dalla principessa, per il presunto «flirt» del marito con Lady Jacqueline Rufus Isaacs, bensì dal principe, per la condotta della moglie.

I fatti, o meglio le ultime indiscrezioni, sono questi. Lord Snowdon passa più tempo nella sua casa di campagna, nel Sussex, che nel palazzo di Kensington. Con scarso entusiasmo accompagna, di tanto in tanto, la moglie principessa alle cerimonie ufficiali. Preferisce evidentemente gli ambienti dei giornalisti e delle indossatrici, che egli frequenta, dice, per scopi professionali.

Questi amici affermano che Tony vuol riprendersi tutta la sua libertà personale e cercano di aiutarlo a questo fine. Si parla, nel «clan» di Tony, di certe lettere che Margaret scrisse, otto o nove anni fa, al «playboy» Robin Douglas Home (genero del ministro degli Esteri) morto suicida nel '68. Il «pacchetto epistolare» sarebbe attualmente in possesso di un'agenzia di stampa americana, contro la quale la famiglia Douglas Home ha fatto intervenire un avvocato.

E' noto che la principessa non può chiedere il divorzio senza il permesso della regina d'Inghilterra, la sorella Elisabetta, ed è altrettanto noto che la regina, come capo della Chiesa anglicana, non lo può concedere. Lord Snowdon è invece libero di promuovere la causa di divorzio. A patto, ben inteso, che riesca a giustificare la richiesta. I trascorsi della principessa sarebbero, secondo gli amici del principe consorte, un motivo valido, molto più grave per la monarchia inglese del «romanzo», vero o falso che sia, tra Lady Jacqueline e l'ex fotografo.

Le lettere di Margaret non sono, comunque, riuscite a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica da questo idillio. La vicenda ha avuto inizio il 14 dicembre scorso, durante una allegra serata all'«Ambasciatori» di Londra per festeggiare la «prima» di un film di Peter Sellers. Il giorno dopo, i giornali londinesi pubblicarono alcune foto sufficientemente eloquenti, nelle quali si vedeva Margaret piuttosto imbronciata e suo marito in perfetta forma (sorridente, la cravatta negligentemente annodata), seduto accanto a una bellissima bionda di 23 anni: Jacqueline Rufus Isaacs, figlia del marchese di Reading.

La «lady» di Tony ha già fatto parlare di sé le cronache mondane per il suo fascino e lo spirito d'indipendenza. E' molto ricca. Attualmente lavora in una boutique di King's Road, la strada «hippie» di Londra. D'estate ama girare scalza. Le fotografie della serata all'«Ambasciatori» hanno aperto la via a commenti, malignità e ipotesi. Tra l'altro, si dice anche questo: quando nell'agosto scorso Lord Snowdon tamponò con l'auto un'ambulanza, alla guida della vettura c'era una giovane bionda, forse la bella Jacqueline.

n. s.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Mauro abate. S. Efisio (patrono di Cagliari).

OGGI venerdì 15 gennaio: il Sole è sorto alle 7,59 e tramonta alle 17,2. La Luna si trova nel 4° giorno dopo il Plenilunio.

L'ora dei saldi

«Saldi favolosi, eccezionali, sconto del 50%, occasionissime» questo si legge nei giorni di metà gennaio dalle vetrine di tutti i negozi di abbigliamento. *Incitanti manifesti* [illegible]*mi, un arruffio pittoresco di merce, prezzi in bella vista (con opportune quanto improbabili modifiche, tipo da «70 a 30 mila lire»): quasi impossibile per una donna resistere alla tentazione.*

Si finisce sempre per trovare una scusa con se stesse e si compra: l'importante è però che l'acquisto sia fatto saggiamente. La spesa non deve mai essere troppo alta e il capo deve essere di preferenza classico, in modo da essere portabile anche nel prossimo inverno, qualunque siano i dettami della moda futura.

L'acquisto non dovrebbe mai essere eccessivamente condizionato dal prezzo: chi compra indiscriminatamente qualsiasi cosa perché «costa poco» rischia poi di trovarsi con un capo di non eccelsa qualità. Molte boutiques vendono in questo periodo stock di pantaloni alla zuava e alla gaucho: l'anno prossimo probabilmente nessuno se ne ricorderà più, ma chi in segreto ne desiderava un paio e non ha mai osato potrà ancora permettersi una breve follia in questi mesi pre-primaverili.

La giacca da pastore in pelle bianca foderata in lunga lana pelosa è stata sinora il sogno proibito: adesso è più abbordabile (da Sporting costa circa 39.000 lire). Nello stesso negozio per 22.000 lire potete trovare un bellissimo intramontabile completo pantalone in renna color miele, che sarà l'ideale durante la prossima primavera.

Maglie, magliette, golfini e camicette partono da 3000 lire e non superano le 10: molto vasto anche l'assortimento di articoli per la montagna.

* *

Da Durando le camicette di Cacharel costano da un minimo di 3000 lire in su, poi ci sono [illegible] lunghi in velluto e lana, maxi mantelli e impermeabili e gli abiti delle ultime feste che andranno benissimo per il carnevale ormai prossimo.

Gli shorts sono ormai articolo di saldo da Mak 1, dove il modello in Satin rosa costa [illegible] lire; incredibile l'abito da sera bianco e nero: 3900 lire.

Da «2 M» il primo abito primaverile in lana rosa (3000) e un completo gonna giacca a 7000. Signore la caccia al saldo è aperta.

Da Costanzo (corso De Gasperi 51) le novità dell'ultimo scorcio 1970 in saldo: abiti midi e mini in lana dai colori in voga (allettanti le varie tonalità del viola); camicette o completi di raso; magliette e «anfe 1920».

Da Nanette (Crocetta): la bigiotteria delle «grandi firme», le borsette, i foulards internazionali, gli accessori che fanno chic la donna.

Da Albera (via S. Secondo 11) la pelletteria raffinata. Cinture «modello esclusivo» argentate e dorate, in pelle, nappa, camoscio e camosciato in una vastissima gamma di colori. Le borsette e buste per le giovanissime, i piccoli [illegible] d'occasione.

Donatella Giacotto

I pellicciai di tipo elegante sono in vendita anche a Torino nelle «boutiques» più raffinate. Novità: la novità, molti capi sono già al «saldo»

Fiocco rosa visone rosa

In un'azienda specializzata dell'Unione Sovietica dove si allevano circa centomila visoni, è nato il primo visone rosa della storia. Ora gli allevatori di questa azienda, che si trova nell'estremità orientale del paese, dovranno compiere un particolare lavoro di selezione per rendere stabile questa varietà. Dagli stessi allevatori alcuni anni fa fu realizzato il primo visone con macchie e croce sulla pelliccia. Ora l'azienda di Stato possiede già duecento visoni

Domani a pranzo

TORTINO DI RISO E FUNGHI — Cucinate tre o quattro funghi coltivati tagliandoli a fettine e cuocendoli in olio e burro con l'aggiunta di poco vino bianco secco. Se preferite usare funghi secchi, fateli rinvenire in acqua tiepida per qualche tempo e poi cucinateli alla stessa maniera.

Lessate in acqua e latte, metà e metà, salando, un pugno di riso a persona: quando il riso è cotto scolatelo; mescolate ora il riso con i funghi preparati e unite un bicchiere di panna liquida nella quale avrete messo anche un uovo battuto con sale. Assaggiate il composto per assicurarvi della giusta salatura e poi versatelo in uno stampo di dimensioni proporzionate e molto imburrato.

Ponete in forno a media temperatura e fate cuocere per circa un'ora fino a quando si sarà formata una crosta colorita sulla superficie e si vedrà il tortino staccarsi dai bordi: se volete toglierlo dal recipiente di cottura attendete a farlo che non sia più troppo caldo per evitare che si rompa; può essere anche presentato a tavola nel recipiente di cottura.

La ricetta adesso offre un raffinato primo piatto oppure, se lo usate con contorno di verdura cotta, come spinaci al burro o carote, può sostituire la carne o il pesce della seconda portata.

Adele

cronaca cittadina

"Troppe abitazioni, mancano i servizi"

Un esposto alla Procura per una casa a Santa Rita

Il documento consegnato dal comitato di quartiere al magistrato riguarda un terreno in via Gorizia - «E' l'ultima speranza di avere un asilo e un giardino» - Concessa una licenza edilizia, le ruspe sono già in azione

Sulla staccionata del cantiere sconosciuti hanno dipinto con vernice scritte di protesta

Polemiche a Santa Rita per una licenza edilizia. Ieri sera, dopo una animata assemblea, il comitato di quartiere ha deciso di inviare un esposto al Procuratore della Repubblica. Insieme con il documento consegnato alla magistratura è stata mandata anche una lettera al sindaco chiedendo a norma di legge la «sospensiva prefettizia» di ogni costruzione.

Il terreno in questione è in via Gorizia tra via Boston e corso Orbassano. E' molto vasto, circondato da case. Fa parte della zona E 21 (lotto 5) sulla quale dovevano sorgere un asilo, un giardino ed altri servizi di quartiere (in tutto il circondario non c'è nulla), ma che dal '62 ad oggi, grazie a licenze edilizie concesse o in deroga al piano regolatore o per qualche variante, è stata quasi tutta assorbita dalle case private.

«Il lotto 5 — dicono i membri del comitato di quartiere — è l'ultima speranza che ci rimane di avere un asilo ed un giardino, forse anche un poliambulatorio. Siamo il rione, in fatto di servizi, più dimenticato di Torino: belle case, grandi strade, ma neanche una stazione di vigili urbani o un asilo-nido».

Un anno fa era già stato presentato un esposto al Procuratore della Repubblica. Non se ne fece nulla, ma l'azione sembrò avere lo stesso esito perché la cooperativa che deve costruire sul terreno in base ad una licenza del '62 non aveva mai incominciato i lavori. Ora, invece, sono già state alzate staccionate e sono comparse le ruspe.

Ieri sera la decisione del secondo esposto. «Precisiamo — è scritto — che è stato violato il piano di zona E 21 concedendo licenze private su aree destinate ai servizi; che è stato violato il piano riducendo con una variante le superfici destinate a opere pubbliche rispetto a quelle approvate con decreto presidenziale; che la predetta variante oltre a violare il decreto, è in contrasto con un'altra legge che prevede la applicazione dello stesso decreto anche in caso di revisione di piano».

Nella lettera indirizzata al sindaco l'assemblea di quartiere chiede l'applicazione del secondo comma della legge 3-11-1952 n. 1902 che dice: «A richiesta del sindaco e per il periodo suddetto (specificato prima) il prefetto con provvedimento motivato da notificare all'interessato, può ordinare la sospensione di lavori di trasformazione di proprietà private che siano tali da compromettere o rendere più onerosa l'attuazione del piano».

BANDITI DA QUALCHE TEMPO TERRORIZZANO LA "CINTURA"

Armati si affidano al caso e fuggono con scarso bottino

Gli assalti alla banca di Pancalieri e alle Poste di Orbassano hanno parecchi elementi in comune - Sono stati compiuti dalla stessa banda? - I gangsters rivelano di non avere un piano preparato nei dettagli, ma si comportano con spavalderia - Prima di uscire salutano

L'impiegata delle Poste Maria Rita Paoli - Sopralluogo della polizia e dei carabinieri nell'ufficio postale assaltato ieri alle 13 ad Orbassano

Un'ondata di criminalità ha investito la «cintura»: in due giorni, due rapine. Banditi armati, mascherati, senza paura, terrorizzano impiegati e clienti di banche e uffici postali con la minaccia delle armi. Sono sempre gli stessi? Si è costituita una nuova «banda»?

Se di una nuova banda si tratta è comunque alle prime armi: riesce a «colpi» clamorosi, ma piccole rapine in cui è stridente la sproporzione tra rischio e bottino. E soprattutto è una banda senza «cervello»: perché molto a Pancalieri come ad Orbassano sembra dovuto al caso, non calcolato e non previsto in precedenza. Ad Orbassano, soprattutto, dove i banditi entrano senza conoscere neppure bene la pianta dell'ufficio. Tant'è che s'accorgono tardi che esiste un retro e il quarto complice è costretto a scendere dall'auto per controllare la situazione.

Riassumiamo i fatti. Pancalieri, mercoledì 13 gennaio, ore 10,50. Tre individui mascherati e armati di rivoltelle assaltano la nuova sede della Cassa di Risparmio in via Trento e Trieste 33. Rivoltelle spianate, tengono a bada una decina di persone: impiegati, clienti, una squadra di elettricisti che stanno ultimando l'impianto d'illuminazione. Due controllano la situazione, il terzo salta il bancone e arraffa il denaro che infila in una borsa di plastica. Se ne vanno. Un quarto complice li attende su un'Alfa Romeo 1750. Salutano con spavalderia: «Arrivederci e grazie». Bottino, tre milioni.

Orbassano, giovedì 14 gennaio, ore 12,45. Ancora tre individui armati di rivoltelle, il viso coperto da sciarpe, irrompono nell'ufficio postale di Orbassano, in via Nazario Sauro 12. La prima a vederli è l'impiegata Maria Rita Paoli, 25 anni. Dirà: «*Sono entrati uno per volta, col viso coperto da sciarpe e impermeabili. Sembravano clienti infreddoliti*». Anche qui dimostrano un eccezionale sangue freddo: la strada è stretta, chiusa fra le case, ma frequentatissima, il salone dà sulla strada con una vetrata che consente la massima visibilità da fuori.

Ancora una volta agiscono senza fretta: due controllano la situazione con le armi spianate, il terzo passa tra le scrivanie degli impiegati. Hanno avuto fortuna: il direttore Mauro Piccini, 27 anni, ha appena aperto la cassaforte e ne estrae un milione. Si gira e si trova a tu per tu con i banditi. Ma è un caso: certamente l'opportunità di trovare la cassaforte aperta non era stata studiata.

Un altro particolare: il retro. I banditi non sanno che esiste, se ne accorgono quando uno dei postini che vi si trova tenta di afferrare il telefono. Allora uno dei malviventi strappa il filo, poi si mette sulla porta e spiana la rivoltella. Il quarto complice che era rimasto fuori si fa vivo a un segno dei compari e viene a dar man forte.

Cercano fra i pacchi, s'impadroniscono di uno che è caduto: dovrebbe essere una raccomandata di poco valore. Guardano con attenzione sotto il banco centrale: temono che qualcuno abbia nascosto denaro. Questo particolare richiama un'altra rapina, avvenuta il 11 gennaio all'ufficio postale di via Onorato Vigliani 152. Anche qui tre banditi armati hanno fatto irruzione nella sala. Hanno portato via poche centinaia di biglietti da mille, mentre una impiegata salvava 20 milioni chiusi in un pacco, spingendoli sotto la sua scrivania.

Ad Orbassano i banditi riescono a racimolare tre milioni, anche qui dimenticano di aprire un cassetto in cui ci sono oltre novecentomila lire. Anche qui, prima di andarsene, salutano con spavalderia: «Siete stati bravi ragazzi».

Sconcertanti le analogie: a Pancalieri come a Orbassano i banditi sono quattro, spavaldi e sicuri, non sono sprovveduti, non hanno fretta, frugano dovunque senza curarsi del pericolo. In entrambi i casi non temono di affrontare dieci e più persone e corrono un rischio sproporzionato alla modestia del bottino. L'auto usata per le due rapine è sempre dello stesso tipo: un'Alfa Romeo 1750. Le armi sono le stesse: rivoltelle. Identica è la tecnica.

Polizia e carabinieri si occupano delle indagini: le dirigono il capo della Mobile dott. Montesano, il capitano Fortunato del Nucleo investigativo di Torino, il capitano Ruggeri della Compagnia di Moncalieri. Posti di blocco sono istituiti su tutte le strade di accesso alla città, ma è inutile: i banditi riescono a sfuggire. Forse si servono di un'altra auto lasciata in precedenza in periferia. A Pancalieri come a Orbassano una «125» scura è stata vista sfrecciare a velocità folle fuori della città pochi minuti dopo la rapina.

Bambino investito mentre va a scuola

Uno scolaro della «Pestalozzi» è stato investito da un'auto stamane alle 8,15 mentre si recava a scuola. E' stato portato al Martini con la frattura della clavicola e poi, per timore di eventuali lesioni interne, all'Ospedale Infantile.

Si chiama Marino Rocco, 11 anni, abita con il padre Giuseppe, la madre Maria e due sorelle in via Martorelli 54. Una «Giulia» guidata da Roberto Di Stefano, via Belmonte 10, l'ha investito mentre attraversava corso Vercelli all'altezza di via Rondissone.

Accusò d'omicidio l'ex fidanzato

E' Maria Labate - Era con un giovane che venne ucciso cinque anni fa in riva al Po - Disse: «So chi è stato» - Condannata

Il delitto avvenuto la sera del 29 giugno '65 sulla riva del Po, detta Tuibi, a Moncalieri, è stato rievocato indirettamente stamane dai giudici della prima sezione del tribunale (pres. Carnevali; p. m. Marciante; canc. Bardi). Quella sera, una coppia di fidanzati — Sabino Alvigni e Maria Labate — stavano chiacchierando sull'erba quando uno sconosciuto, balzato da un cespuglio, li aggredì urlando: «Disgraziati, cosa fate!». Colpì con un coltello prima il giovane, poi la ragazza. L'Alvigni rimase ucciso, la Labate, benché ferita, riuscì a fuggire.

Ricoverata alle Molinette, fu dimessa dopo qualche tempo. Nel corso delle indagini dei carabinieri, la ragazza fu interrogata per fare luce sulla tragica aggressione. Dopo qualche incertezza, disse: «*So chi è stato ad uccidere Sabino. E' il mio ex fidanzato, Giovanni Pollino*».

Poi, una settimana dopo, indicò un altro giovane, Adriano Ragucci. Dimessa dall'ospedale, la ragazza tornò al suo paese d'origine, Atripalda, in provincia di Avellino, e qui fu nuovamente sottoposta ad interrogatorio dai carabinieri. Ritrattò le precedenti accuse.

Successivamente fece il nome del fratello della vittima, Franco Alvigni, sordomuto, il quale più volte l'aveva corteggiata senza successo. Quest'ultimo fu arrestato con l'accusa di omicidio e tentato omicidio, ma fu prosciolto.

Il giudice istruttore dott. Barbaro, rinviò a giudizio la ragazza per falsa testimonianza perché alle prime dopo il delitto, interrogata dal magistrato, negò di conoscere il nome dell'assassino. Inoltre la imputò di calunnia per avere incolpato «pur sapendoli innocenti» il suo ex fidanzato, Giovanni Pollino, e l'amico Adriano Ragucci.

Questa mattina Maria Labate è stata giudicata in contumacia.

Il suo difensore, avv. Bossomando, ha chiesto l'assoluzione per entrambi i reati, sostenendo che l'imputata fece quei nomi senza la volontà di calunniare. Il tribunale dopo una riunione in camera di consiglio, di tre quarti d'ora, ha condannato la Labate a un anno e quattro mesi per la calunnia nei confronti del Ragucci. L'ha assolta con formula dubitativa dalla calunnia del Pollino e dalla falsa testimonianza. La pena è stata condonata.

Maria Labate

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Via Di Nanni	Corso [illegible]	Piazza S. Secondo
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-250	200-250	200-250	200-250
cipolle gialle	90-130	130-150	130-150	200
spinaci	180-400	200-400	250-400	400-500
catalogna	100-200	150-200	130-150	200
broccoletti	180-200	150-200	200	250
cime di rapa	100-180	140-150	130-150	200
finocchi	100-200	150-200	130-150	200-250
carciofi Sard. (cad.)	50-80	50-60	70	100
patate	80-100	90-100	80-100	90-100
lattuga [illegible]	300	300-400	400	500
cavolfiore defogliato	150-200	150-200	150-300	200-300
pere passacrassana	65-120	100-120	140-160	150
arance tarocchi	100-250	150-250	160-220	200-250
mandarini	100-230	150-250	180-200	200-350
mele golden	50-150	120-160	130-180	120-250
mele stark	80-150	120-160	110-150	130-250
mele renette	100-160	120-160	130-160	150-250

Mercati Generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 110-130 (140-170); cipolle gialle 62-65 (62-65); spinaci 100-160 (220); catalogna 70 (110); broccoletti 100 (170); cime di rapa 70 (100); finocchi 30-45 (65-115); carciofi Sardegna, cadauno 25-35 (40); patate 48-52 (48-53); lattuga 150 (220); cavolfiori defogliati 140 (150); pere passacrassana 50-80 (30-80); arance tarocchi 90-160 (90-160); mandarini 85-140 (75-100); mele golden 60-115 (60-115); mele stark 60-105 (60-100); mele renette 60-95 (60-95).

Mille quintali di mele

Da oggi fino al 30 gennaio l'Alleanza Cooperativa mette in vendita una partita di 1000 q.li di mele «golden» al prezzo di 80 lire il kg. Dal 20 al 31 offerta speciale arance di arancia matta sul Pranzoforte a 100 lire al kg (disponibilità 300 q.li).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Ladri di televisori stanotte in piazza Derna

Ridipingono l'autocarro mentre caricano il bottino

Hanno cancellato le scritte pubblicitarie con la vernice "a presa rapida" trovata nel magazzino dei frigoriferi - Bottino 10 milioni - In corso Taranto: rubate 70 carte d'identità in un ufficio comunale

Per la seconda volta in poco più di un mese, una banda di ladri ha saccheggiato i nuovi magazzini della società Minerva, in corso Giulio Cesare 205 e si è impadronita di apparecchi radio e televisori per un valore superiore ai 10 milioni.

Il 5 dicembre scorso gli svaligiatori avevano fatto il «colpo» indisturbati, ma non avevano trovato il ricettatore. Il camion carico di refurtiva era stato trovato cinque giorni dopo, abbandonato, in via Onorato Vigliani.

Stanotte (trovato l'acquirente) ci hanno riprovato e con successo. Non hanno però direttamente forzato la porta del magazzino con la merce. Evidentemente temevano che fosse stato applicato un segnale d'allarme. Entrati nel cortile della ditta, i ladri sono andati in un magazzino vuoto e da qui, con alcune mazze che si erano portate, hanno aperto un buco nel muro.

Per oltre un'ora hanno caricato radio e televisori su un gigantesco camion che era parcheggiato nel cortile. Quindi, con alcune lattine di vernice bianca a presa rapida (trovata sul posto nel reparto frigoriferi), hanno cancellato le scritte sulle fiancate dell'autocarro e se ne sono andati forzando un portone su piazza Derna. Il furto è stato scoperto soltanto in mattinata dal dott. Antonio Stratta, via Venasca 9, direttore della filiale torinese della Minerva.

— L'ufficio periferico del Comune, in corso Taranto 151, stanotte è stato svaligiato dai ladri. Dalla cassaforte sono scomparse circa 70 carte d'identità in bianco, un documento che è molto richiesto sul mercato dei «falsi» in quanto, com'è noto, serve anche per andare all'estero.

Nessuno ha notato gli svaligiatori, perché gli uffici sono sistemati all'angolo con via Ancina, presso un gruppo di case comunali e c'è quindi un gran viavai di gente fino a tarda ora. Sono entrati agevolmente, sfondando la finestrella di un gabinetto che si affaccia in un angolo buio del grande cortile.

I ladri sapevano dove cercare. Hanno aperto, rompendo la serratura, solo il cassetto della scrivania dov'erano conservate le chiavi della cassaforte. Hanno quindi aperto con estrema facilità il forziere.

Il furto è stato scoperto soltanto stamane, quando il messo comunale Riccardo Pereno, 54 anni, ha aperto gli uffici. Sul posto è intervenuta, oltre gli agenti del commissariato, anche la «scientifica».

Il dott. Antonio Stratta

temperatura di oggi

massima +4,9
minima +2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +3,6; ore 8 +2,8; press. 745,6; umid. 90%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso o coperto, precipitazioni sparse, venti deboli, temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima +5,2; minima +1,0; media +2,3.

Guai a seguire la freccia

Le strade ai due lati del trincerone ferroviario di corso Sempione sono a senso unico. Però all'angolo con via Giovenale c'è un cantiere, gli steccati ingombrano la carreggiata: il transito è diventato pericoloso, il tronco di strada è stato chiuso provvisoriamente. Purtroppo chi ha sistemato i cartelli e la transenna di sbarramento ha compiuto un errore perculissimo.

Voleva indicare agli automobilisti di passare sull'altro lato del trincerone, ma si è dimenticato che in quella zona c'è sovente la nebbia. Un automobilista che si trovi davanti quell'indicazione svolta a sinistra ed invece di una strada trova un burrone.

Fermato dalla polizia picchia due funzionari

Un giovane, fermato per accertamenti in un locale notturno, si è ribellato alla polizia e ha picchiato due funzionari. E' stato tratto in arresto per oltraggio, resistenza e lesioni.

E' Giancarlo Cardone, 31 anni, via Porta Palatina 17. Ieri, durante un'operazione di controllo, la Squadra Mobile ha portato in questura 103 persone. Sono state rilasciate quasi tutte dopo l'identificazione. 7 sono state trattenute per accertamenti circa le rapine avvenute negli ultimi giorni e interrogate in mattinata.

Verso le 4 in questura il Cardone ha cominciato a dare in escandescenze: «Non voglio rimanere qui, non avete il diritto di trattenermi» urlava. Poi si è scagliato su due funzionari, il dott. Ongaro e il dott. Lodovici, colpendoli ripetutamente.

il film del giorno "Ho incontrato anche zingari felici" di Petrovic

Gitani si nasce

Lo «zingaro» Bekim Fehmiu

HO INCONTRATO ANCHE ZINGARI FELICI («Skupljaci perja») di Aleksandar Petrovic, con Bekim Fehmiu, Olivera Vuco, Gordana Jovanovic. Drammatico, jugoslavo, a colori (Cinema Centrale d'Essai).

Nel 1967 questo film jugoslavo suscitò notevole interesse a Cannes. Particolarmente elogiato dai recensori francesi, «Skupljaci perja» conquistò, di riflesso, la giuria presieduta da Shirley MacLaine e si portò a casa due premi. Il titolo originale sta a significare «raccoglitori di piume»: tali sono infatti gli zingari che affollano pittorescamente la vicenda.

Piume d'oca da riempire guanciali e materassi: un florido commercio monopolizzato, stando alla pellicola, dagli tzigani. Bora, il protagonista impersonato con efficace spontaneità da Bekim Fehmiu, ha un rivale nella compravendita di dette piume in Mirta, patrigno della zingara Tisa. Sposata d'autorità a uno scimunito non idoneo alle nozze, la bella gitana riconquista la libertà ed è appetita, insieme, da Bora (ancorché già ammogliato) e dal viscido patrigno. Il quale finirà vittima, poi, del più giovane rivale. Affogato Mirta in un lago, Bora scompare, lasciando più donne in pianto.

Intrigo di tipo popolaresco, svolto secondo i canoni d'un realismo effettistico, e tuttavia buon pretesto per una regia che sfrutta fino in fondo quanto c'è di violento e di selvaggio in un racconto contesto di passioni istintive e primitive. Naturalmente il tasto del folclore e quello del pittoresco sono premuti con insistenza dal regista Petrovic (classe 1929), con non nulla di estrazione documentaristica. Il melodramma, però, soverchia il documento in un quadro piuttosto crudo, dove lo sfondo perpetuamente annuvolato e fangoso della Voivodina contribuisce a creare un'atmosfera tipica quanto desueta.

Cori e musiche genuini, usi e costumi autenticamente zingareschi hanno vivido rilievo: i primi dalla colonna sonora, i secondi dalla fotografia a colori di Tomislav Pinter. Dalle interpreti femminili più che la pur brava Gordana Jovanovic (Tisa) è da guardare con attenzione, specie quando canta all'osteria, Olivera Vuco, la sfrontata Lence.

a. val.

Soggiorno a Parigi senza Faye Dunaway

Mastroianni è solo

Faye Dunaway, che il galeotto film «Amanti» introdusse nella vita di Mastroianni, avrebbe lasciato l'attore italiano

Parigi, venerdì sera.

Parigi è diventata una città noiosa? Lo dimostrerebbe l'«avventura» tutt'altro che eccitante vissuta da uno dei più grandi «seduttori» dello schermo, Marcello Mastroianni. Il «fine settimana» parigino dell'attore, giunto nella capitale francese sabato per prendere accordi con i produttori di un film che interpreterà prossimamente insieme con Catherine Deneuve porta un duro colpo, infatti, alle tanto romanzate «notti parigine».

Mastroianni (senza la sua Faye Dunaway) ha trovato chiusi gli uffici della Casa di produzione. Che fare, allora? Venuta la sera l'attore ha deciso di andare a bere un bicchiere di whisky al «Chez Castel», noto club privato ritrovo delle celebrità. Ha bussato, ma ha avuto una brutta sorpresa: l'uomo all'ingresso non lo ha riconosciuto e Mastroianni è rimasto fuori. L'indomani, domenica, per vincere la solitudine Mastroianni ha avuto un'idea originale: è andato al cinema. Il lunedì Mastroianni ha potuto incontrare i produttori coi quali aveva appuntamento. Poi, per dimenticare le ore passate da solo, si è mescolato alla folla del Palazzo dello Sport, dove è andato in compagnia del regista Lelouch, ad assistere ad una riunione di pugilato.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Stefano Robino. GISSI (p. Solferino 3, t. 534.473): Pittori contemporanei. Or.: 10-13, 16-20. IL FAUNO: Luigi Conte. LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Enrico Paulucci. Orario: 10-13, 16-20. LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Rass. naz. pittori contemporanei. LA MINIMA (p. S. Carlo 77): Grafica contemporanea. MARTANO: Marcolino Gandini. QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): Maestri contemporanei. SETTEBELLO (v. Cibrario 6, 601.763): Mostra cinquecentesca. TORRE (Arc. Alb. 1 bis, t. 877.857): Grandi scultori italiani. Litografie inedite e opere inedite italiani. VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Romano Avagnina.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 pers. di E. Dmytryk «Anime sporche», J. Fonda, L. Harvey (Br. Unit. 1962, min. 120). Vietato minori anni 16.

concerti

Vivaldi visto da Malipiero

Stasera all'Auditorium con il maestro Rossi

Questa sera all'Auditorium Mario Rossi dirige «Vivaldiana» di Malipiero, «Antiche Iscrizioni» di L. Rocca e la «Sinfonia n. 2» di Brahms.

Particolarmente gradito è, questa sera all'Auditorium, il ritorno di Mario Rossi, di cui è sempre viva, presso il nostro pubblico, il ricordo della lunga, preziosa e largamente apprezzata attività come direttore stabile dell'orchestra di Radio-Torino.

Egli inizia il concerto con la *Vivaldiana* di G. F. Malipiero, il musicista che alla grande benemerenza d'aver curato la monumentale edizione degli «opera omnia» del «prete rosso», volle aggiungere anche uno speciale omaggio con una composizione, che non altro non è che una personale interpretazione (sorretta dal lungo studio e dal grande amore) di alcuni tempi di *Concerti* di Vivaldi, con l'aggiunta di vari strumenti a fiato, sempre coerenti con lo stile settecentesco dell'autore veneziano.

Si riascolteranno poi le *Antiche Iscrizioni* del torinese Lodovico Rocca, che fu per molti anni direttore del nostro Conservatorio, e della cui attività artistica è particolarmente da segnalare l'opera teatrale *Dibuk*. I testi di queste sette «evocazioni» furono tratti da epigrammi sepolcrali dell'antica Grecia, nella versione di E. Bignone, e risalenti a varie epoche: alcuni anonimi, altri di Anacreonte, di Leonida Tarentino e di Anite; ma tutti di carattere diverso (ironico, sarcastico, drammatico, o indicatori d'una raggiunta catarsi spirituale).

Per questo il musicista ha affidato la realizzazione vocale alternativamente a un basso, a un soprano leggero e al coro, che talvolta appare come semplice sfondo o eco alle voci dei solisti, altre volte partecipa direttamente all'espressione con una complessa trama polifonica. La schiettezza del linguaggio, non asservito ad alcuno dei «sistemi» di moda, ma improntato ad una chiara essenzialità, fa di queste *Iscrizioni* uno dei lavori più significativi, in questo genere, di Rocca. L'esecuzione di questa sera sarà affidata, oltre che a Mario Rossi (che già le presentò a Torino in prima esecuzione assoluta nel 1953), al soprano Alberta Valentini e al basso Luigi Boni (due giovani cantanti, che dopo il felice debutto a Spoleto si sono validamente affermati in teatro) e al coro della Rai, istruito da R. Maghini.

La serata si chiude con la *Sinfonia n. 2 in re magg.* di Brahms, che per la sua atmosfera serena, amabile, distensiva e singolarmente luminosa fu denominata «pastorale» o anche «viennese».

l. c.

questa sera alla TV

Pensaci, Pirandello

SECONDO CANALE: la commedia con Sergio Tofano - PRIMO CANALE: «Tv 7» e lo sceneggiato «La vedova» con Lea Massari e Alberto Lionello

A fianco di Lionello stasera ne «La vedova», Lea Massari

Sul Nazionale, alle 21, vedremo il secondo numero 1971 del settimanale d'attualità Tivusette, tornato sul video la settimana scorsa con tre buoni servizi, garanzia dell'auspicata continuità d'indirizzo della trasmissione. Anche la nuova strutturazione del rotocalco ci è parsa una novità apprezzabile.

Alle 22 vedremo Alberto Lionello e la bella Lea Massari, protagonisti del quarto telefilm del «serial» Qualcuno bussa alla porta, di Tonino Guerra e Lucille Laks. L'episodio s'intitola La vedova ed ha appunto per protagonista una giovane donna, appena tornata alla sua casa, avvolta in neri veli, dal funerale del marito che era stato, in vita, un personaggio assai rappresentativo. Mentre è sola nella casa deserta suona alla porta un fotoreporter che vuole pubblicare la sua foto.

★ ★

Sul Secondo, alle 21,15, va in onda uno spettacolo di prosa che per il valore del testo e del protagonista è, malauguratamente, in posizione quasi antagonistica con il rotocalco d'attualità del Nazionale. Si tratta ancora una volta di un'opera di Pirandello (proposto per la quarta volta nel giro di poche settimane, quasi per una subitanea resipiscenza dei preposti al settore teatrale televisivo) Pensaci Giacomino!, rappresentato per la prima volta a Roma nel 1916, durante il primo conflitto mondiale, con chiaro successo, merito anche della magistrale interpretazione che ne diede il grandissimo Angelo Musco. Vent'anni dopo l'attore siciliano fu protagonista anche della trasposizione cinematografica diretta dal regista Gennaro Righelli, avendo a fianco Dria Paola ed Elio Steiner.

Nel frattempo, fra le due guerre, il copione aveva continuato ad aver vita in palcoscenico, per merito, in particolare, di Sergio Tofano che l'aveva incluso dal 1932 nel suo repertorio. E' appunto nell'interpretazione dell'ottantenne, ma sempre valido Tofano che la commedia viene presentata stasera alla vasta platea del video.

La vicenda, quasi paradossale (che indignò mezzo secolo fa molti benpensanti) è imperniata sul personaggio del prof. Toti, un anziano insegnante di provincia che sposa per pietà una ragazza, Lillina, sedotta da Giacomino, per dare a lei ed al nascituro la sicurezza economica e consentire alla giovane donna di ricongiungersi dopo la sua morte al padre del bambino. Poiché egli impone al giovanotto di non abbandonare Lillina e quasi lo costringe a frequentare la sua casa, tutta la cittadina gli si schiera contro gridando alla vergogna ed allo scandalo. Il pavido Giacomino vorrebbe allora spezzare il triangolo e sarà ancora una volta il prof. Toti a dargli il coraggio che gli manca per sfidare, spregiudicatamente, l'indignazione dell'opinione pubblica.

Accanto a Tofano recitano Emilia Sciarrino (Lillina), Luigi La Monica (Giacomino), Mario Ferrari (il can. Diana), Cesarina Gheraldi (Marianna) e Corrado Annicelli (Padre Landolina). La regia è di Carlo Di Stefano.

★ ★

Il documentario Amore mio: arte a Montepulciano di Ennio Flaiano e Pier Paolo Ruggerini, già altra volta annunciato, conclude alle 22,50, la serata.

d. g.

oggi sul video

primo canale

- 17,45: Tv dei ragazzi (Avventura - I forti di Forte Coraggio).
- 18,45: Musiche di Beethoven.
- 19,15: Sapere (Romanzo poliziesco).
- 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21 —: Tv 7.
- 22 —: Qualcuno bussa alla porta.
- 23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: Pensaci Giacomino.
- 22,50: Amore mio (Arte a Montepulciano).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,10: Guardacoste, giorno e notte; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport. Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Speciale per noi; 22,15: A-Z; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Scuola aperta; 21: Telegiornale; 21,15: Mille e una sera; 22,30: Il maresciallo.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,15
- 12,31 Federico eccetera eccetera
- 13,15 I favolosi: Barbra Streisand
- 13,27 «Liliom», di Ferenc Molnar
- 14,15 Buon pomeriggio
- 16,00 L'Italia degli Scrittori: «La Torino di Guido Gozzano»
- 16,20 Per voi giovani
- 18,45 Italia che lavora
- 19,00 Contrappunto
- 19,30 Country & Western
- 20,15 Ascolta, si fa sera
- 20,20 Il principe galeotto - Letture dal Decameron di Boccaccio
- 21,00 James Last
- 21,15 I concerti di Milano: Direttore Riccardo Muti

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24
- 9,50 La ragazza delle Lande, di Pia D'Alessandria
- 10,05 Canzoni per tutti
- 10,35 Chiamate Roma 3131
- 12,35 Noi, i Beatles
- 13,00 Hit Parade
- 14,05 Su di giri
- 15,15 Per gli amici del disco
- 15,40 Classe unica
- 16,05 Pomeridiana
- 18,15 Long Playing
- 18,45 Canzoni
- 19,02 Morandi sera
- 20,10 Indianapolis
- 21,00 Teatro-musica
- 21,45 Novità discografiche francesi
- 22,00 Il senzatitolo
- 22,40 Le avventure del dottor Westlake, di Staggs
- 23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18 - 21
- 12,20 Musiche di balletto
- 13,00 Intermezzo - A. Rubinstein, A. Dvorak
- 14,00 Children's Corner
- 14,30 Quartetti per archi di Haydn
- 15,15 L'uccellatrice, di Niccolò Jommelli
- 16,15 Avanguardia
- 17,00 Le opinioni degli altri
- 17,20 Sui nostri mercati
- 17,35 Nuovo cinema: la distruzione e la ricostruzione di Luciano Pinelli
- 17,45 Jazz oggi
- 18,45 Piccolo pianeta
- 19,15 Tutto Beethoven, opere varie
- 20,15 La medicina psicosomatica
- 21,30 Alle sorgenti della musica

Cechov all'Alfieri

Ferruccio De Ceresa nella parte che fu di Paolo Stoppa

Grazie, zio (Vania)

Con l'interpretazione di Bosetti-De Ceresa-Lazzarini

«In venti anni d'attività letteraria — scriveva Cechov nel 1899 — ho scritto e pubblicato più di cinquemila pagine stampate di novelle e racconti». Ed aggiungeva, con una modestia che dava alla frase lo stile del grande autore: «Ho scritto anche dei lavori teatrali». Uno di questi, tra i massimi, è lo «Zio Vania», che da ieri il Teatro Stabile di Trieste presenta all'Alfieri nel cartellone in abbonamento dello Stabile torinese.

Come misura della propria maturità Giulio Bosetti, affezionato interprete cechoviano, se n'è riservata la regia e una delle parti principali. E' naturale che il ricordo di chi frequenta i teatri vada alla messinscena di Luchino Visconti che 15 anni fa diede alla prosa di Cechov un'ambientazione verístíca e una intonazione naturalistica. Allo scenografo Piero Tosi aveva chiesto lampade, sedie, suppellettili tutte autentiche e tutte antiche; gli attori — Paolo Stoppa, Rina Morelli, Marcello Mastroianni, Eleonora Rossi Drago, Mario Pisu — davano alla decadenza della famiglia dei Voiniskij i foschi baleni di una tragedia; lontano si sentivano mugghiare i tuoni e ululare i cani.

Oggi questi effetti sono eliminati e sostituiti da un sobrio commento sonoro di Giancarlo Chiaramello, né le scene di Giancarlo Bignardi rivelano una eccessiva cura del particolare. Bosetti nulla costruisce di artificioso sul suo autore, al contrario lo lascia parlare con le voci dei suoi personaggi.

Non esiste forse unitarietà nell'attuale spettacolo, al quale in maniera determinante ha collaborato con la traduzione Angelo M. Ripellino. Tuttavia il regista ha colto i dispersi umori del testo (che non sono sempre elegiaci o drammatici secondo la convenzione) soffermandosi sui momenti lirici senza trascurare le pause comiche. Il suo Zio Vania è sì l'ingenuo che ha sgobbato per anni e anni in pro degli altri ed è disperatamente innamorato della giovane moglie del cognato ma non è tanto l'ingenuo, quanto il nevrotico che Cechov a tratti non esita a mettere in burla. Nelle divergenti accentuazioni del suo carattere si è distinto Ferruccio De Ceresa, finalmente chiamato ad una parte di protagonista.

Giulio Bosetti è l'infelice dottor Astrov, sprezzante e burlone, tormentato da un suo tedio della vita nel reagire soprattutto con l'ironia secondo un'interessante interpretazione che si può condividere. Ottimi i suoi dialoghi con l'infelice Sonja, una Giulia Lazzarini esattamente illanguidita dal tedio e pure vivissima nella candida fede cristiana e nell'attesa d'un amore impossibile. Qualche curiosa verso alla Gozzano la Maria Krpicioni (il critico in pensione) il quale ha il coraggio di imporsi in un'incredibile parrucca: ... anche ... Paola Bacci (la fatale Elena), per Alberto Carlani che riprende come nell'edizione di Visconti la dolente figurina del possidente impoverito, per Sara Ridolfi, Angela Lavagna, Sergio Fieri.

E il pubblico della prima torinese? Generoso ma incline a sottolineare battute e situazioni. Bisbacco, come sapeva Cechov che nel secondo atto dà a tale aggettivo una portata universale.

Piero Perona

in prima

IL DEBITO CONIUGALE (in prima al Vittoria) — Romolo, bonzinaio ... della moglie che gli impone gli straordinari erotici, ritrova casualmente Orazio, vecchio amico d'infanzia e gli si accoda. Sfugge così all'assillante legame coniugale vivendo giorni spensierati. I due compari ribacchiano qua e là, imbastiscono avventurette senza seguito con femmine accalorate, una delle quali, la bella veneta Candida con inclinazioni di ninfomane, riesce però a sua volta nel sensuale intento di farsi rimorchiare da Romolo e Orazio. Alla fine il primo è creduto morto, toccherà al compagno superstite consolare la vedovella vogliosa. Costei è impersonata da Anita Ekberg ... d'essere stata «ghiaccio bollente»; Orazio è l'onnipresente Lando Buzzanca, Romolo è il buffo Orazio Orlando, mentre la veneta Candida è l'americana sexy Barbara Bouchet. Regia di Franco Prosperi; a colori.

Lo scabroso Portnoy portato sullo schermo

NEW YORK, venerdì sera.

La Warner Bros comincerà a maggio le riprese di «Lamento di Portnoy», dal recente e fortunato romanzo di Philip Roth. Produce e dirige Ernest Lehman. Gli esterni saranno girati a Roma, Atene e Israele, oltre che in America. Non si conoscono i nomi degli interpreti.

(Ansa)

INVERNIZZI (ALLEATO DI PICCHI) RISPONDE AL DOTTOR BERNARDINI

Come in un balletto di Nureyev, gli uomini di Invernizzi: questa è l'Inter dei grandi solisti (Foto Olympia)

"Questa giovane Juve in classifica precede la Samp,,

MILANO, venerdì sera.

Gianni Invernizzi si è comportato da buon capitano. Constatato che il vento soffiava in poppa, ha fatto sciogliere le vele ed ha puntato diritto la prua dell'Inter verso il vertice della classifica. La squadra ha avuto subito un'impennata ed adesso prosegue spedita il cammino. Tutto merito del vento?

Invernizzi s'arrabbia se qualcuno lo dice, e qualcuno purtroppo lo ha detto non più tardi di tre giorni fa, Fulvio Bernardini. Il tecnico della Sampdoria ha affermato che il compito di Invernizzi è facile rispetto a quello di Armando Picchi.

Controbatte il giovane tecnico milanese: «Io non voglio polemizzare con il dott. Bernardini nè con altri. Mi preoccupo solo della mia squadra e dei problemi ad essa inerenti. Dico però che non è compito facile tenere il timone dell'Inter ed impedire che il vento li strappi le vele e ti spezzi qualche albero. Se fosse davvero facile questo mio compito, del resto, io non sarei neppure arrivato sul ponte di comando perché l'Inter non avrebbe mai esonerato il precedente capitano. Per me tutti gli allenatori sono destinati ad affrontare compiti ugualmente difficili. Un allenatore infatti, deve preoccuparsi di far rendere al massimo i giocatori che gli sono messi a disposizione dalla società, sfruttandone appieno le capacità e le attitudini. Il compito mio è quindi identico a quello di Picchi e a quello dello stesso Bernardini: mettere a loro agio i giocatori, far loro raggiungere il tetto delle capacità personali e armonizzare successivamente le caratteristiche di ciascuno con quelle degli altri, in modo che scaturisca un gioco collettivo adatto a tutti e idoneo a valorizzare le qualità dei singoli e del complesso».

E continua: «Una volta raggiunto questo obiettivo, l'allenatore ha assolto tutti i suoi compiti e sarà la classifica del campionato, a fine anno a stabilire quale società abbia davvero nelle sue file i giocatori di maggior talento. La classifica è il giudice più sereno ed obiettivo ed è per questo che io ho sempre rifiutato di fare paralleli tra le possibilità potenziali della mia squadra e quelle delle formazioni concorrenti. Qualsiasi giudizio sulle qualità dei singoli giocatori e sulle possibilità delle varie squadre, sarebbe stato non soltanto prematuro ma anche arbitrario. Solo a fine anno sapremo esattamente quali sono i complessi migliori».

«Ma lei condivide l'opinione che i giocatori juventini siano mediocri?».

«Della Juventus e della stessa Sampdoria io posso dire una cosa: l'Inter le ha incontrate tutte e due e le ha battute con identico punteggio, ma al termine di partite assai combattute ed equilibrate. Ciò vuol dire che anche la Juventus e la stessa Sampdoria annoverano nelle loro file giocatori di classe o comunque di livello tecnico medio, molto vicino a quello dei giocatori della mia squadra. D'altra parte al riguardo la classifica dà indicazioni alquanto chiare già adesso. Nonostante le comprensibili difficoltà d'ambientamento, la Juventus dei giovani si mantiene lo stesso strettamente a ridosso alle spalle delle cosiddette grandi (Milan, Napoli, Inter, Cagliari e Bologna), e precede di due punti la Sampdoria che è sul medesimo livello della Fiorentina».

«A proposito di Fiorentina, domenica verrà a San Siro a ranghi dimezzati. A chi attribuirà Bernardini il merito della vostra probabile vittoria a mani basse?».

«A me non di certo ma, io dubito che l'Inter possa cogliere una vittoria a mani basse. Sono invece consapevole che l'incompletezza dei ranghi della squadra viola acuirà le difficoltà del mio compito perché mi impedirà di fare precisi riferimenti nell'impostazione tattica della gara e perché mi costringerà a faticare di più per conferire alla squadra la necessaria concentrazione».

David Messina

BELTOISE escluso dalla corsa di formula 1

BUENOS AIRES, venerdì sera.

Il pilota francese Jean-Pierre Beltoise è stato escluso dall'elenco dei partecipanti al Gran Premio d'Argentina di Formula 1, in programma per il 24 gennaio prossimo sulla pista dell'autodromo municipale di Buenos Aires. La decisione è stata presa dal commissario sportivo, in seguito al comportamento del pilota francese nella «Mille Chilometri» e al conseguente mortale incidente occorso a Ignazio Giunti.

L'Automobile club argentino, peraltro, ha reso noto che la punizione non ha pregiudiziali che potrebbero eventualmente essere esercitate da terzi in seguito all'incidente mortale di Giunti.

La penalizzazione decisa da Baca è giustificata dalla trasgressione da parte di Beltoise delle disposizioni dell'articolo 16 del regolamento della «Mille Chilometri» che prescrive in particolare che, se un corridore è obbligato a fermarsi, deve fare di tutto per disporre la vettura al bordi della pista.

Rallye neve E' tempo di rallyes. Domani sera, s'inizia a Venaria, organizzato dal Gruppo Sportivo torinese «Autostyle», il «2° Trofeo della neve». La particolarità di questa gara, è quella di essere riservata a piloti gentlemen.

Gli equipaggi iscritti sono una cinquantina. Dovranno percorrere circa 300 chilometri di strade sterrate ed innevate, giungendo da Venaria al lago di Candia. Il percorso si snoda, attraverso la Valle di Lanzo, sino alla Val Chiusella ed Ivrea, il rallye passerà quindi nel Canavese, per strade di secondaria importanza, sino a Rondissone e per la tappa finale a Candia. Numerose le prove speciali disseminate lungo il tracciato.

Esclusi L'equipaggio di Germania 2 è in testa alla classifica provvisoria (dopo due manches) nel campionati europei di bob a quattro in corso di svolgimento a Igls, in Austria. La giuria internazionale ha deciso che solo otto equipaggi prenderanno parte alle altre due prove in programma domani. Fra gli esclusi i due bob italiani che hanno ottenuto tempi modesti.

Coppa del mondo a Saint-Moritz

LIBERA TERRIBILE PER THOENI LANCIATO

dal nostro inviato

St-Moritz, venerdì sera.

Domani si riapre il librone della Coppa del Mondo, con questa discesa libera assolutamente inedita di St-Moritz. La più prestigiosa fra le stazioni invernali svizzere ha affrontato con slancio l'organizzazione piuttosto affrettata del concorso, riuscendo a risolvere nel migliore dei modi quasi tutti i problemi tecnici e organizzativi. La pista è in regola, i servizi funzionano. C'è persino la televisione che trasmetterà tutte le gare, compresa la discesa non-stop di questa mattina che in fondo nulla è se non un allenamento.

L'elasticità della televisione svizzera dovrebbe insegnare qualcosa a quella italiana che, preavvertita con mesi d'anticipo, ha sempre mille difficoltà tecniche da superare, e fra le tante ne risolve sì e no la metà, con risultati, in sede di trasmissione, non certamente eccellenti. Qui, collegamenti e impianti sono stati realizzati in quattro giorni e le telecamere risalgono fino alla partenza della discesa. Il tempo previsto per la discesa è intorno al minuto e trenta e le telecamere potrebbero inquadrare tutto il tracciato, se non fosse che l'intervallo tra un concorrente e l'altro è di un minuto soltanto.

Il "clan" degli azzurri è letteralmente euforico in questi giorni e c'è chi è pronto a giurare che anche questa settimana verrà ripetuto l'en-plein colto domenica scorsa con le vittorie di Thoeni a Campiglio e di Anzi a Vars. Questa volta l'appuntamento corrispondente a questo svizzero di Coppa del Mondo è in programma a Caspoggio e sulle piste della Valmalenco nell'ormai classico trofeo Vanoni dove gli azzurri hanno una fresca tradizione di successi.

Quanto alle gare di St-Moritz si parte tutti eguali da base zero. La pista di discesa libera è assolutamente inedita, alla pari dell'intera competizione che ha perso nel trasferimento da Wengen a St-Moritz il nome celebre di Lauberhorn. Domani Gustavo Thoeni corre per un piazzamento e se mai c'è stata la possibilità di vedere realizzato questo exploit, è la volta buona.

La pista è tecnicamente molto difficile, non basta pesare molto per scendere a valle più in fretta. L'unica difficoltà potrebbe venire dall'alto numero di partenza al quale Gustavo è costretto dal suo mediocre punteggio Fis, handicap particolarmente grave se la gara dovesse essere corsa su neve fresca.

Domenica in fretta e furia verrà disputato lo slalom speciale e poi tutta la troupe di atleti, tecnici, dirigenti e giornalisti si trasferirà di gran volata ad Adelboden, qualcosa come cinque ore di auto con tre passi che speriamo rimangano aperti malgrado le nevicate di questi giorni. In mezzo a questo ballamme, Thoeni dovrà pensare a vincere, poiché proprio lo slalom di domenica e il gigante di lunedì, soprattutto, potrebbero consentirgli di salire molto nella classifica provvisoria della Coppa ed acquisire punti decisivi per quella finale che terrà conto soltanto dei tre migliori piazzamenti in ogni specialità.

Quanto a trasferimenti la neve piuttosto scarsa obbligherà probabilmente gli sciatori di tutto il mondo a raddoppiare la trasferta in Austria. Toni Sailer, presidente dello Sci Club Kitzbühel ha infatti annunciato che se non verrà una improvvisa nevicata la discesa libera del concorso dell'Hahnenkamm verrà disputata a Bad Gastein, mentre lo slalom rimarrà a Kitzbühel. Tra andata e ritorno sono altri centosessanta chilometri. Sembra che sia un rally automobilistico, questa Coppa del Mondo.

Giorgio Viglino

MAESTRELLI, UN TRAINER CHE VIENE DAL "CALDO,,

La domenica, quando il Foggia gioca in casa, Tommaso Maestrelli fa sedere accanto a sé, sulla panchina della «Zaccheria», due dei suoi quattro figli, Massimo e Maurizio, gemelli, 8 anni. Mentre papà segue la partita ed impartisce le disposizioni tattiche e incita i giocatori al massimo impegno, fumando una sigaretta dietro l'altra (in media 15 nell'arco dei 90 minuti), Massimo e Maurizio gridano «Forza Foggia!». Se la squadra avversaria va in vantaggio un'intera famiglia entra in crisi. La signora Angela con le signorine Patrizia, 21 anni, e Tiziana, 17 anni, in tribuna, il resto in panchina.

Domenica scorsa, quando l'Inter ha segnato con Boninsegna, Maurizio è scoppiato in un pianto dirotto. Tirava per la manica del cappotto Tommaso Maestrelli e gli diceva singhiozzando: «Papà perdiamo, non è giusto». «Io non credo che perderemo», replicava l'allenatore. «Se perdiamo è contro una grande squadra» osservava Massimo. «Non è un disonore». Appena il Foggia ha pareggiato con Rizzon, Tommaso Maestrelli non ebbe il tempo di esultare: i due gemelli gli saltarono al collo, coprendolo di baci.

Ma chi è Maestrelli? La carriera, intanto. Nasce a Pisa quarantotto anni fa. Toscano fino a tredici anni, poi suo padre, che lavora in ferrovia, viene trasferito a Bari e il piccolo Tommaso diventa pugliese, così pugliese che oggi parla con la cadenza tipica del meridionale. A sedici anni esordisce nel Bari a San Siro contro il Milan. Ha scelto la carriera di calciatore dopo aver fallito quella di ragioniere. Gioca centravanti. L'anno dopo iniziano i suoi trasferimenti: tre anni nella Roma, tre anni nella Lucchese, poi il ritorno a Bari, dove conclude la carriera agonistica.

Rimane nel Bari e diventa allenatore in seconda. E' l'anno 1954. Dieci anni dopo è ancora allo stesso posto con le identiche mansioni. Ma è ormai maturo per il grande salto. Esordisce sulla panchina della Reggina pochi mesi dopo e l'esordio è baciato dalla fortuna perché Maestrelli porta la squadra calabrese in B dopo aver vinto il campionato di Serie C. Al secondo anno la Reggina fallisce per un solo punto la promozione in Serie A. Sarebbe stato un colpo clamoroso. Maestrelli rimane in Calabria fino al campionato '67-'68, quindi passa al Foggia. Primo anno difficile, nel secondo la promozione, adesso gli applausi. «Eh sì — dice — è stato davvero difficile quel primo anno perché i tifosi avevano fretta di ritornare in Serie A mentre noi chiedevamo tempo perché avevo rinnovato quasi completamente i ranghi della squadra e non si potevano pretendere risultati immediati».

«Un po' come la Juventus oggi».

«Esatto, nel nostro piccolo abbiamo seguito la strada della Juventus. I tifosi bianconeri debbono avere pazienza. E' difficile attendere in silenzio i grandi risultati da una grande squadra come è quella di Picchi, ma è bene farlo. Bernardini, secondo me, domenica scorsa ha reagito proprio da tifoso. Conosco bene il «vecchio» Fulvio: sbaglia chi ha interpretato il suo sfogo come il frutto della malafede. Lui è tifoso della Juventus ed è rimasto amareggiato. Tutto qui».

«E' difficile allenare una squadra del Sud?».

«No, anche se l'ambiente è sempre "caldo". Io ho la fortuna di disporre di un parco giocatori composto innanzitutto da ottimi ragazzi, ecco in sostanza qual è il nostro segreto. Quelli esclusi dalla squadra sono i più accesi tifosi di coloro che giocano. Io credo che il compito dell'allenatore consista proprio nel costituire, innanzitutto, una famiglia. Perché il gioco è importante, la bravura degli atleti anche, così la tattica, ma se in campo manca lo spirito di corpo, la buona armonia fra giocatori e giocatori, allora si combina ben poco».

E' quanto ha sempre predicato Vittorio Pozzo e, di Pozzo, Maestrelli ha anche un po' il passato: i ricordi sotto le armi, la guerra, il fronte. Ne parla come di uno scampato pericolo, ma sembra rimpiangere quei giorni. «Ero artigliere. Sono stato in prima linea sul Montenegro, nel '42. Ho fatto la prigione in Jugoslavia fino a quando sono riuscito a fuggire a schierarmi con i partigiani. Mi sono battuto per 3 anni, fino al '45».

«Ha paura della Juventus?».

«Ho paura di tutte le squadre. Lo dico sempre ai ragazzi, non fidatevi di nessuno. Però quando si tratta di affrontare una grande squadra badano a concentrarsi da soli, non c'è bisogno di caricarli».

«Quanto guadagna all'anno?».

«Venti, venticinque milioni».

«E' giusto che Helenio Herrera ne guadagni otto volte tanto?».

«Se rende in proporzione alla società perché non deve guadagnarli? Quando i dirigenti accettano certe richieste è perché pensano di trarne dei vantaggi».

Questo è Tommaso Maestrelli, l'uomo che domenica siederà sulla panchina di Torino. Sarà solo. Maurizio e Massimo sono rimasti a Foggia, pregheranno affinché papà non perda.

Franco Costa

BOB - Le scelte azzurre di Monti

CERVINIA, venerdì sera.

Tutto è pronto a Cervinia per i campionati mondiali di bob che verranno disputati sulla pista del Lago Blu dal 17 al 31 gennaio. Il tracciato del Lago Blu passa per essere uno dei migliori del mondo, per velocità e per sicurezza. Lungo 1531 metri, dislivello 139 metri, pendenza media 9,10%, pendenza massima 14,44%, quattordici curve. Costruito tra il '63 ed il '64 ha ospitato finora varie edizioni dei campionati nazionali, sia juniores che assoluti; ha ospitato pure gli europei juniores, nel '69, gli europei assoluti.

In vista dei prossimi mondiali sono state apportate alcune modifiche: uno stradino largo tre metri che costeggia tutta la pista, tribune per il pubblico, paravalanghe nelle zone più ripide, diciotto postazioni per le telecamere ed un nuovo padiglione all'arrivo.

Ieri sono terminate le selezioni per gli equipaggi italiani destinati a difendere i colori azzurri ai campionati mondiali. Il commissario tecnico Eugenio Monti ha comunicato alla commissione tecnica del bob le formazioni dei teams che parteciperanno a questi campionati. La commissione tecnica, approvata la scelta di Monti, ha convocato i seguenti atleti: piloti per il bob a due: Gianfranco Gaspari (B. C. Cortina), Enzo Vicario (B. C. Pieve di Cadore), Maurizio Compagnoni (B. C. Valle d'Aosta); piloti per il bob a quattro: Oscar Dandrea (B. C. Cristallo), Pier Giorgio Alverà (id.), Nevio De Zordo (B. C. Pieve di Cadore), oltre ad una trentina tra frenatori e laterali, tra i quali l'olimpionico Luciano De Paolis.

s. a.

L'altalena del clima preoccupa il Torino

Granata in Sicilia, dopo il felice «test» di Finale

La comitiva granata prenderà il volo questo pomeriggio da Genova per Roma. Nella capitale si uniranno al resto della squadra i tre militari Pulici, Fossati e Sala, poi il Torino spiccherà l'ultimo balzo, verso Catania, nella trasferta più lunga del campionato. Dalla città più fredda (Torino: —14) alla più calda (Catania: + 14).

«L'Italia è troppo lunga — diceva Cadè ieri con una certa ironia, — ci siamo appena abituati a questi campi induriti dal gelo e già dobbiamo riadattarci a giocare su terreni soffici. Lo sbalzo di temperatura inoltre può causare brutti inconvenienti».

«Quali contromisure è possibile adottare per non risentire di questa differenza climatica?».

«Nessuna contromisura, bisognerebbe accorciare l'Italia».

«Contro il Finale avete messo a segno otto reti, più le quattro contro la Roma sono dodici gol in due partite, è un buon segno?».

«Le reti siglate contro la squadra ligure non contano, era soltanto una partita di allenamento, non può aver alcun significato».

«Dopo il 4-0 inflitto al "mago" non esiste il pericolo che i ragazzi prendano sotto gamba l'incontro con gli etnei e che si ripeta l'insuccesso di Verona?».

«Giochiamo al Cibali, non al Comunale. Nessuno dei granata è tanto sciocco da considerare facile questo campo. Il Catania, l'ho già detto, ha l'acqua alla gola e lotterà con tutte le sue forze».

A Catania, Cadè schiererà la formazione solita, con la variante di Ferrini al posto di Madde, ancora infortunato. In panchina siederanno Sattolo e Crivelli.

PESCARE *dove come quando*

Agguato (da oggi) alla nobile trota

Dopo centodue giorni di divieto si è riaperta oggi, in alcune zone, la pesca alla trota. Era infatti dal 4 ottobre dello scorso anno che la cattura del salmonide era vietata nella maggior parte delle acque interne italiane. L'apertura non è ancora completa, lo sarà all'alba dell'ultima domenica di febbraio e cioè il giorno 28. Pur tuttavia gli appassionati di tale pesce potranno già dedicarsi alla ricerca della loro preda preferita in alcuni corsi d'acqua. Nella provincia di Torino, la prefettura ha consentito la pesca alla trota, a partire dalle ore 12 di oggi, nelle seguenti zone:

Fiume Po: nei tratti che vanno da Faule, Villafranca, Carignano, Moncalieri.

Torrente Angiale: nella zona compresa dal comune di Vigone.

Canale Riva Sinistra: nei comuni di Lanzo, Balangero, Mathi e Villanova.

Fiume Orco: dal ponte dell'autostrada Torino - Milano alla confluenza con il Po.

Torrente Malone: dal ponte dell'autostrada Torino-Milano alla confluenza con il Po.

Fiume Dora: nel tratto del comune di Rondissone (sponda torinese).

Nelle altre province, sarà necessario seguire le disposizioni prefettizie.

Sempre a proposito della trota, ricordiamo intanto che nella provincia di Cuneo è vietata per tre anni la pesca al temolo con lenze rudenti («temolino» e piombo lungo) e recanti esche naturali o artificiali. Questo divieto è valido naturalmente anche per la trota.

Per quanto riguarda le novità che attendono il pescatore, comunichiamo che per la provincia di Torino la quota associativa alla Fips per il 1971 è stata portata da lire 3500 a lire 5000 (4000 per i pescatori con più di 65 anni di età, lire 700 per i «pierini» di età inferiore ai 13 anni. L'aumento relativo ai «pierini» è giustificato dall'inserimento nella quota della copertura assicurativa in caso d'incidente).

Detti aumenti sono stati necessari (secondo i dirigenti della Fips) per consentire l'acquisto di altre acque da offrire al pubblico, in zone che precedentemente erano riservate ai privati. In particolare si è provveduto all'acquisizione della riserva che da 800 metri a monte del torrente Varaita porta al torrente Maira, nei comuni di Casalgrasso e Lombriasco. La Fips ha inoltre provveduto a un considerevole lancio di trote nella Val Chisone (bacino di Pourriers-Pragelato). Altri numerosi lanci saranno decisi dopo una riunione del Consiglio direttivo che si terrà nei prossimi giorni.

c. ch.

Coperta (con un pallone) la piscina dei Giochi

Un'altra eredità delle Universiadi. Sono terminati oggi i lavori preliminari di copertura della nuova piscina olimpionica dello stadio comunale che sarà utilizzata unicamente per l'attività sportiva. L'impianto è stato visitato dall'assessore allo Sport on. Grosso, dal direttore degli impianti sportivi dr. Franchi, dal presidente del C. R. della Fin, dott. Castelli, e da altri dirigenti del nuoto cittadino.

La vasca da 50 metri che Torino, grazie all'iniziativa della R. N. Torino e del suo presidente Galliglia ed all'interessamento di Primo Nebiolo per i Giochi Universitari, ora possiede, è stata coperta con un «pallone» pressostatico simile a quelli usati per i campi da tennis e da bocce. Con questa piscina, la quarta in Italia da 50 metri utilizzabile in inverno, sarà notevolmente potenziata l'attività delle società sportive.

Il "tredici,, è legato al vertice di Cagliari

X BOLOGNA (15)-NAPOLI (20) — Il Bologna è in forma (o lo ha dimostrato, pur perdendo, anche a San Siro), ma il Napoli vanta la difesa più forte del torneo.

X-2-1 CAGLIARI (16) - MILAN (21) — E' la «partitissima» della quattordicesima giornata: se i sardi dovessero perdere ancora, darebbero l'addio (forse definitivo) ad ogni speranza di riconfermarsi campioni.

X-2 CATANIA (7)-TORINO (13) — I siciliani, ultimi in classifica, finora hanno vinto un solo incontro: la squadra di Cadè ha i mezzi per uscire imbattuta.

1 INTER (17)-FIORENTINA (11) — Nelle ultime sei giornate, i nerazzurri hanno conquistato undici punti: i viola, domenica scorsa, sono stati bloccati in casa dal Lanerossi.

1-X JUVENTUS (13) - FOGGIA (13) — I pugliesi hanno sfiorato il successo sull'Inter: la squadra di Picchi farà bene a non sottovalutarli.

X-1 LANEROSSI (8)-LAZIO (9) — Sul proprio campo, i vicentini in media hanno ottenuto finora un punto a partita; la Lazio in trasferta non ha mai vinto.

1 ROMA (13)-VERONA (11) — Dopo le quattro reti incassate a Torino, i giallorossi puntano ad un'immediata riscossa: il Verona in difesa è debole (ha già incassato diciannove gol).

X VARESE (10) - SAMPDORIA (11) — Quella lombarda è la squadra che segna di meno (soltanto sei reti in 13 incontri). A Varese tutti, finora, sono riusciti a portar via un punto: dovrebbero farcela anche i blucerchiati.

1-X BARI (22) - BRESCIA (20) — Scontro diretto fra due candidate alla promozione: i pugliesi all'attacco sono più forti, i bresciani dovranno giocare all'insegna della prudenza.

2 MASSESE (10) - MANTOVA (24) — I massesi, ultimi in classifica, hanno poche speranze di evitare un'altra sconfitta: il Mantova gioca un football da serie A.

X PISA (14)-NOVARA (19) — Gli azzurri di Parola domenica scorsa sono riusciti ad imporsi contro l'Atalanta, che non aveva mai perso: a Pisa dovrebbero conquistare un punto.

1-X SPEZIA (16)-OLBIA (14) — Serie C, girone B: i liguri, battuti nel derby col Genoa, vogliono rifarsi: l'Olbia segna poco (9 gol in 17 partite).

X-2 PESCARA (18) - POTENZA (18) — Serie C, girone C: gli ospiti, reduci da un brillante 5-1 contro il Crotone, sono lanciatissimi e punteranno al successo pieno anche a Pescara.

Tutte incerte le corse del "12,,

2-1 ROMA (Tor di Valle), Premio Civitavecchia (trotto: L. 1 milione 79.500, m. 2000: 12 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Giunti (gr. 2) e Stulli (gr. 1).

X-2 ROMA (Tor di Valle), Premio Maccarese (trotto: L. 979.500, m. 2000: 12 partenti). Corsa molto incerta: qualche simpatia a Trombetta (gr. X) ed a Greta (gr. 2).

2-1 MILANO (San Siro), Premio Mercurio (trotto: L. 879.500, m. 1600: 14 partenti). Pronostico difficile: non dovrebbero sfigurare Boomerang (gr. 2) e Uruguay (gr. 1).

1-X FIRENZE (Mulina), Premio Mugnone (trotto: L. 879.500, m. 2000: 10 partenti). Qualche preferenza a Stabbia (gr. 1) ed a Pelopia (gr. X).

2-1 PALERMO (Favorita). Premio Malpaga (trotto: L. 779.500: m. 1600: 12 partenti). Buone possibilità per Govicum (gr. 2) e Oltremare (gr. 1).

1-2 NAPOLI (Agnano). Premio Castel Sant'Elmo (galoppo: L. 1 milione 379.500: m. 1600: 12 partenti). Peso severo ma non impossibile per Emilio (gr. 1) favorito davanti a Disney (gr. 2).

Una "Tris,, per quattordici

[illegible] Grande attesa per il Tris de Bourgogne di domenica a Vincennes. La corsa è dotata di 120 mila franchi (13 milioni e mezzo di lire), ma la sua importanza è data soprattutto dal fatto che costituisce la «prova generale» dell'America per i rivali di Une de Mai nella grande corsa del 31 gennaio. Ci saranno Vanina B. Tony M. Tidalium Pelo ed il compagno di scuderia della campionessa, Tuscan.

Oggi a Roma Tris di trotto per 14. Il Premio Birbone (lire 3.000.000). Corrono, a m. 2000: Parigi, Framboisier, Winchester, Opus Jet, Riben, Labadie, Guifoni, Granean. Adorno; a metri 2020: Baudoni, Hanover, Zenker, Bolgheri, Hadymar, Nilebiano. La riunione romana avrà inizio alle 14,30.

Sette sere a scuola di pesca a mosca

Da lunedì 18 gennaio si potrà pescare, comodamente all'asciutto, in ambiente riscaldato, agevole da raggiungere, confortevole, in giorno feriale, ma in orario comodo anche per chi è abituato — e sono i più — a lavorare regolarmente ogni giorno: alle ore 21 nella palestra dell'Istituto Tecnico L. Einaudi in via Paolo Braccini 11. Non sono certamente i rigori del freddo a tenere lontani dal fiumi i pescatori, i quali sono avvezzi a tutti i disagi che possono comportare alcune ore dedicate, in pieno inverno, al loro sport preferito; ma un'iniziativa che — a cura del «Club Italiano pescatori a mosca» — si ripete ogni anno in questo periodo. Da ben nove anni, infatti, il Cipm tiene in gennaio un corso teorico-pratico di pesca a mosca, costituito da 7 lezioni, durante le quali vengono insegnati, oltre la tecnica del lancio, tutti i piccoli segreti di questo sport. Molti si chiederanno se è proprio indispensabile frequentare un corso per imparare a pescare. La risposta è inequivocabilmente: sì.

La pesca a mosca non è una variante ai tradizionali sistemi di pesca con canna e mulinello. E' una disciplina sportiva completa, che oltre all'esercizio sportivo — cioè manovrare, con la giusta tecnica, il complesso «canna-coda di topo-mulinello» — è un insieme di nozioni che vanno dalla scelta della «mosca» adatta in relazione all'acqua, ai pesci che si vogliono insidiare, alle condizioni meteorologiche, al periodo in cui si intende pescare.

Durante il corso gli istruttori del Cipm esamineranno con gli allievi tutti questi argomenti in modo che essi — all'ultima delle sette lezioni — dispongano del primo bagaglio di esperienza che costituirà la base di partenza per incominciare a pescare a «mosca». Un bagaglio che ognuno, con le future esperienze, potrà arricchire sino a godere veramente appieno di tutte quelle soddisfazioni che, e non solo sotto l'aspetto della cattura, la nobile arte della pesca a «mosca» sa dare. Appuntamento, quindi, alle ore 21 di lunedì 18 gennaio in via Braccini 11.

g. c. d.

le borse oggi

Regressi moderati ma diffusi

A TORINO — Il mercato a fine gennaio si conclude con un'ulteriore falcidia per il settore azionario. Sistemati i riporti da fine gennaio a fine febbraio senza variazioni sostanziali nelle condizioni di proroga, rispetto allo scorso mese, il mercato accusa fin dall'apertura la presenza di vendite, alcune delle quali tipiche dell'ultimo giorno. Nel «durante» il mercato presenta limitati spunti nel due sensi per concludere sui livelli intermedi, con la conferma quindi di un regresso abbastanza diffuso, anche se nel complesso moderato.

Titoli di Stato ed Obbligazioni calmi. Dopoborsa stabile. Diritti Autostrada 2700; diritti Italgas 0.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 91,30; Liquigas 7,50% convertibili 80,30; Carlo Erba 5,50% convertibili 103,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio lire 6050-6350, conio Regina 6300-6600; sterlina oro nuova 5800-6100; marengo svizzero 6900-7200; sterlina carta G.B. 1490-1520; dollaro carta Usa 626-635; franco svizzero 145-147; franco francese 113-116; oro fino 750-770; arg. 33-36.

A MILANO — Normale sistemazione dei riporti a fine febbraio; posizioni ridotte e tasso del denaro praticamente invariato. La seduta ha confermato ancora una volta la povertà di iniziative e la prevalenza completa delle vendite. I realizzi hanno inciso nuovamente sui corsi fin dalle prime battute: le Fiat ripiegavano a 2395, le Bastogi a 1370, per poi cadere a 1342, le Viscosa a 2010, il Credito a 1800, per citare solo una parte più indicativa della flessione quasi totale della quota.

Il resto della mattinata non ha presentato aspetti migliori. Gli scambi si sono prolungati, ma sempre sotto la spinta delle vendite, assorbite da un denaro molto prudente e selettivo. Chiusure sui livelli medio-minimi, con qualche recupero rispetto alle punte più basse per i titoli primari e per le Generali. Sempre equilibrato e molto attivo il settore del reddito fisso, con prevalenza frazionale.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 60.790-60.650-60.800-60.810; Fiat 2396-2395-2405 manca chiusura; Viscosa 2620-2610-2625 manca chiusura; Olivetti privil. 2360-2355; Toro ord. 15.420-15.350; Comit 19.000-18.050; Banco di Roma 19.250-19.150; Credito 1000-1025; Ibi 25.925-25.800; Interbanca 10.100-9750.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 14.500; Aedes 2070; Amiata 2410; Bastogi 1342; Beni Stabili [illegible]; Binda 29.300; Breda 2501; Brioschi 16.000; Burgo 12.160; Caffaro 270; Cantoni 13.400; Carlo Erba ord. 9400; Carlo Erba priv. 4400; Cascami 3790; Ciga 620; Cogo 13.280; Comp. Milano ord. 17.250; Comp. Milano priv. 12.401.

Comp. Toro ord. 15.330; Comp. Toro priv. 11.000; Cond. Acqua 683; Cucirini 1730; Dalmine 395; De Ferrari 1255; Donzelli 1310; E. Marelli 462; Eternit 2150; Falck ord. 3465; Falck priv. 3460; Finmare 330; Finsider 503; Fisac 310; Fond. Incendio 13.500; Fond. Vita 27.380.

Gavardo 1820; Generalfin 680; Generali 60.810; Gim 3341; Ginori 503; Habitat 2605; Imm. Roma 329; Invest 2080; Italcable 2560; Italgas 1000; Italsider 800; La Centrale 4745; Lanerossi 2200; L'Ausiliare 2100; Lepetit or. 7375; Lepetit pr. 7330; Linificio 445.

Liquigas 284,30; Magneti M. 1312; Magona 2400; Manif. Tosi 1630; Marzotto 1218; Mediobanca 73.300; Metalli 3283; Mira Lanza 33.100; Mondadori pr. 3270; Nebiolo 305; Olcese 280; Olivetti or. 2535; Olivetti pr. 2355; Pacchetti 455.

Pibigas 70; Pozzi or. 170; Pozzi pr. 249; Rinascente or. 380; Risanamento 7170; Romana Zuc. or. 163; Romana Zuc. pr. 363; Rossari 1120; Rotondi 23.600; Rumianca 895; Saffa 3780; Sai 31.000; Sarom 933; S. E. Sardi 3760; Sges 1520.

Siele 4400; Silos 1392; Snia 2008; Stampati 6300; Stet 2850; Sviluppo 3475; Tecnomasio 750; Tilane 270; Tosi Franco 6100; Trafilerie 704; Un. Manif. 13.700; Westinghouse 1222.

Prezzi giunti in ritardo

Assicurazioni 115.300; Cementir 1542; Châtillon 2800; Fiat or. 2406; Fiat pr. 1820; Italcementi 18.700; Italpi 1953; Montedison 770; Pirelli e C. 2340; Pirelli S.p.A. 2400; Ras 66.330; Rinascente pr. 215,50; Sip 2570; Viscosa or. 2622; Viscosa pr. 2022.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,75; dollaro canadese 605; sterlina 1500; franco svizzero 144,52; franco francese 112,78; franco belga 12,51; fiorino olandese 173,25; marco germanico 171,03; scellino austriaco 24,00; peseta spagnola 8,77; escudo portogh. 21,55; corona danese 83,20.

A TORINO	14	15		14	15		14	15
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]	OBBL. IN VALUTA EST. / OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]	AZIONI: ALIMENTARI / MINER. ED EDIFIC. / COMUNICAZIONI / IMMOBILIARI / CHIMICI / FINANZ. E ASSIC. / METALMECCANICI / TESSILI / DIVERSI / OBBL. CONV. E TERM.	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]						

A GENOVA — Nel giorno dei riporti il mercato si è mantenuto su basi ancora cedenti ma con scambi più sostenuti rispetto alla seduta precedente. Reddito fisso in denaro con affari pure sostenuti.

Centrale 4040; Generali 60.650; Ras 66.250; Meridionali 1352; Nai 7000; Viscosa ordinarie 2620; Viscosa priv. 2038; Finsider 504; Italsider 802; Fiat ordinarie 2381; Fiat privilegiate 1800; Sip 2585; Montedison 778.

A FIRENZE — L'ultima giornata del mese borsistico di gennaio è stata caratterizzata da numerose vendite e da conseguente debolezza dei corsi.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 1365; Centrale 4710; Fondiaria Incendio 13.825; Fondiaria Vita 27.100; Viscosa ordinarie 2625; Montedison 777; Magona 2408; Fiat 2400; Immobiliare 320,50.

Ma non si parla di Donat-Cattin

Riunita stamane la direzione dc

Il congresso dei liberali termina stasera - Sicura la conferma di Malagodi a segretario politico, il suo «vice» sarà Bignardi

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

La polemica sulle dichiarazioni di Donat-Cattin è «in fase calante». Tutti i gruppi politici hanno espresso i loro giudizi. E' intervenuto il presidente del Consiglio. Il ministro del Lavoro ha replicato senza asprezza ai suoi critici. E' smentita la notizia che cinque ministri abbiano chiesto a Colombo l'immediata convocazione del Consiglio per una «chiarificazione» sulla politica economica e sul «caso Donat-Cattin». Non c'è conferma delle tre lettere di protesta che Piccoli avrebbe inviato al presidente Colombo, al segretario dc Forlani e al ministro del Lavoro.

E' sempre meno probabile, infine — anche se per ora nessuno può escluderlo con certezza — che la direzione dc si occupi delle polemiche suscitate dalle dichiarazioni di Donat-Cattin. I lavori della direzione sono in corso, presenti Forlani e Colombo. Il senatore Morlino ha parlato dei problemi del Mezzogiorno. L'on. Sullo ha chiesto formalmente che la dc dedichi una seduta ai problemi della gioventù con particolare riguardo all'abbassamento dell'età per l'elettorato politico. Forlani ha accolto la richiesta.

Subito dopo, Granelli ha chiesto che venga esaminato il problema del riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza. La situazione politica verrà esaminata martedì prossimo. Stamane, Donat-Cattin non è intervenuto alla riunione. Il ministro ha avuto un lungo colloquio con il segretario della Cgil, Lama.

Le reazioni all'intervento di Donat-Cattin si possono sintetizzare in questo modo: nettamente contrarie quelle dei repubblicani e dei socialdemocratici; favorevoli quelle dei socialisti. (Consensi sono venuti anche dai sindacati). Ma i contrasti rientrano nella normale dialettica politica e Colombo, ieri, ha dichiarato: *«Ciò che vale è il pensiero collegiale del governo. Ciò che conta sono le manifestazioni di volontà del governo quali si esprimono attraverso le sue decisioni».*

LIBERALI — Termina stasera il più tormentato congresso liberale del dopoguerra. Replica Malagodi (non più «capo carismatico» ma «leader» di una maggioranza molto ridotta). Il giudizio più atteso è forse quello sulle dimissioni di Franco De Cataldo e del consigliere comunale di Roma Roberto Leone, il quale ha dichiarato: *«Il disagio di militare in un partito chiaramente arroccato sulla difesa di impostazioni superate e superate, in questi ultimi tempi si è mutato in insofferenza per la sterilità di una battaglia di retroguardia».*

Bozzi ha difeso Malagodi: *«Occorre combattere l'eresia totalitaria»*. Dopo l'intervento di Malagodi, si vota per il nuovo Consiglio nazionale, che a sua volta eleggerà la direzione e il segretario politico. La conferma di Malagodi, nonostante i contrasti, è sicura. Vice segretario sarà quasi certamente Agostino Bignardi. Bozzi dovrebbe diventare capo del gruppo liberale della Camera.

Luca Giurato

Gli automobilisti nel 1970 aumentati di un milione

Roma, venerdì sera.

La Direzione generale della motorizzazione civile ha reso noti i dati relativi alla circolazione automobilistica in Italia nel 1970.

Le patenti sospese sono state 30.000, quelle revocate 4800, gli automobilisti in circolazione circa 13 milioni (con un aumento di un milione rispetto al '69).

Per polmonite da virus

Johnson grave in ospedale

S. ANTONIO (Texas), venerdì sera.

L'ex presidente Lyndon Johnson, di 62 anni, è stato ricoverato ieri sera all'ospedale militare «General Brooke» di San Antonio, nel Texas, secondo quanto si è appreso da fonte ufficiale, per essere curato da una «probabile» polmonite virale.

Un comunicato afferma che i medici dell'ex presidente non hanno accertato nessuna complicazione cardiaca. Negli ambienti vicini all'ex presidente si precisa che le condizioni di Johnson non sono gravi, ma in passato l'ex presidente aveva sofferto di disturbi al cuore e questo fa temere complicazioni.

Johnson era stato ricoverato in ospedale per 11 giorni lo scorso marzo per dolori al petto dovuti ad un indurimento delle arterie. Il medico personale di Johnson colonnello Robert North, non ha voluto precisare per quanti giorni si protrarrà la degenza dell'ex presidente.

(Ansa - Associated Press)

Allungano le mani

L'australiana Yvette Grady, 22 anni, è stata assunta dalla televisione inglese per una serie di spettacoli. L'attrice è anche famosa chiromante. Sbarcando a Southampton, ha trovato ad attenderla molte persone che allungavano le mani per farsi leggere la sorte

IL CONSOLE RAPITO DAI BASCHI

Beihl espulso dalla Spagna era un complice dell' ETA?

La notizia è stata annunciata da un giornale francese - Condannati a Madrid 9 separatisti

Madrid, venerdì sera.

Prosegue il «pugno di ferro» delle autorità spagnole nei confronti dei separatisti baschi. Ieri il tribunale supremo di Madrid ha confermato una sentenza del tribunale per l'ordine pubblico con la quale erano stati condannate a pene fra i sei mesi e un anno e tre mesi di reclusione nove persone aderenti al «partito nazionalista basco».

La sentenza precisa che i nove condannati sono stati ritenuti colpevoli di «attività sovversiva» nella provincia di Alava dal 1962.

Con una notizia clamorosa, rimbalzata dalla Francia, è intanto tornato d'attualità il «caso Beihl». Secondo quanto scrive oggi «Le Figaro» Eugene Beihl, il console della Germania Ovest a San Sebastian rapito lo scorso mese dai separatisti baschi e poi rilasciato, sarebbe stato dichiarato persona «non grata» ed espulso dalla Spagna.

Beihl, secondo quanto rivela il quotidiano francese, sarebbe stato espulso per «complicità con l'Eta», il movimento separatista basco. Il giornale scrive che le autorità spagnole e della Germania Federale avrebbero deciso di mettere a silenzio la cosa.

A chi chiede notizie di Beihl, il personale del consolato tedesco a San Sebastian risponde che il diplomatico è in vacanza.

(Ansa - Associated Press)

Sacerdote udinese getta la veste e si sposa

UDINE, venerdì sera.

(g. c.) Un sacerdote udinese, don Pietro Mattiussi, già protagonista di una vicenda giudiziaria in cui aveva coinvolto persino l'arcivescovo, di cui era segretario, ha abbandonato la veste talare e si è sposato con la signorina Antonietta Juderi, di 31 anni. Il rito è stato celebrato nella chiesetta della Purità in un'ora inconsueta.

La commissione discute a Roma la legge sui tartufi

Alba, venerdì sera.

(g. d. m.) Si riunisce oggi a Roma presso il ministero dell'Agricoltura la Commissione incaricata di discutere le modifiche alla legge sulla raccolta e il commercio dei tartufi. Prendono parte all'incontro, il primo dedicato a questo particolare prodotto della nostra terra, il sottosegretario sen. Venturi, il sen. Salari (autore del disegno di legge che ha preso il suo nome), il vicesindaco di Alba Costantino Carniccio, il sindaco di Norcia e quello di Acqualagna (dove si raccolgono tartufi ma di pregio notevolmente inferiore a quelli «bianchi» di Alba), esperti e dirigenti sindacali dei coltivatori.

Sono quattro le modifiche proposte alla legge Salari. La prima sancisce il diritto esclusivo di proprietà, e non soltanto quello inerente alla raccolta dei tartufi, del proprietario del fondo; la seconda prevede la raccolta libera per il tartufo bianco e riservata invece (o quanto meno sottoposta a precise garanzie) per il prodotto di Acqualagna; la terza modifica elimina qualsiasi palinazione da parte dei proprietari dei terreni tartufìcoli; le eventuali tabelle restrittive saranno apposte dai Comuni sull'intero territorio di «riserva»; la quarta modifica in discussione, quella che interessa di più i cercatori albesi e monferrini, riguarda la libertà di raccolta del tartufo bianco nei boschi naturali e nei terreni incolti di tutto il territorio nazionale.

In pratica questa liberalizzazione vale solo per la Langa e il Monferrato.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Ha raggiunto in cielo il suo amato figlio [illegible] l'anima eletta di

Gina Vercellone nata Metus

Con profondo dolore la piangono il marito Pietro, la figlia Annamaria e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Primo Massimei per le assidue cure prestate. Il funerale oggi ore 14,30 partendo da via Vellli 47. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 14 gennaio 1971

Nuova ondata di maltempo (ma non fa freddo)

Nevicate in montagna pioggia sulla pianura

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi: «Sulle regioni Nord occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche molto nuvoloso e coperto con piogge e possibilità di isolati temporali. Sulle altre regioni nuvoloso con locali piogge, specie sulle regioni meridionali. Temperatura: senza notevoli variazioni».

Cuneo, venerdì sera.

Nuova ondata di maltempo nel Cuneese: da stanotte nevica nelle vallate alpine, nevischio invece a Cuneo; la precipitazione in montagna fino a questo momento non è abbondante e la circolazione automobilistica non subisce quindi vistosi rallentamenti. L'Anas ha deciso, per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati in occasione dell'ultima nevicata, di spargere sull'asfalto, qualora si rendesse necessario, una soluzione acquosa a base di cloruro che dovrebbe far sciogliere la neve non appena si posa; l'esperimento già condotto sulla statale del Colle di Tenda ha avuto successo e verrà quindi esteso anche alle altre strade statali. In diminuzione la temperatura: 2 gradi alle 8 nel capoluogo.

Sestriere, venerdì sera.

Da ieri nevica su tutta la zona del Sestriere. Lo spessore della neve fresca ha raggiunto i venti centimetri. Ovunque la visibilità è scarsa. Temperatura — 8 gradi. La circolazione è possibile soltanto con catene.

Cervinia, venerdì sera.

Dopo 48 ore di neve, stamane si è avuta una schiarita che però non dà nessun affidamento sul ritorno del bel tempo stabile. Temperature intorno a — 10° a Cervinia e — 15° al Plateau Rosa, dove ieri tirava vento violento con intermittenza. Piste buone, comprese il Ventina e i Caroselli.

Avigliana, venerdì sera.

Maltempo da stanotte in tutta la Valle di Susa: piove in fondovalle e nevica oltre i mille metri di quota. La visibilità è scarsa per foschia. La temperatura alle otto ad Avigliana oscillava sullo zero.

Verbania, venerdì sera.

Continua il maltempo su tutta la zona del Verbano. E' ancora nevicato in montagna e nelle valli oltre gli 800 metri di quota, ove sono caduti dai 15 ai 20 centimetri di neve. Piove in collina e nella fascia rivierasca. Temperature di stamane a Verbania + 3 gradi, attorno allo zero a 700 metri di quota.

Vercelli, venerdì sera.

Nebbia nella notte su alcune località della zona. Nella mattinata visibilità buona. Temperatura alle 8 in città — 3 gradi.

Asti, venerdì sera.

Su Asti e dintorni pioviggina. La temperatura alle 7 segnava 0 gradi. Massima di ieri + 7.

Acqui, venerdì sera.

Cielo completamente coperto sull'Acquese, nell'Alto Monferrato e nella valle Bormida. La temperatura è in sensibile aumento: alle 8 di stamane il termometro registrava + 5 gradi.

Alba, venerdì sera.

Piove da ieri sera su tutto l'Albese. In alcune zone dell'alta Langa la pioggia cade frammista a neve. Stamane alle nove ad Alba la temperatura era di + 3 gradi.

Imperia, venerdì sera.

Sulla Riviera dei Fiori piove da questa notte; il mare è tranquillo e vi è totale assenza di vento. La temperatura alle ore 8 è + 7 gradi.

Varazze, venerdì sera.

Il tempo è bruscamente cambiato nella notte: in città piove e sulle montagne circostanti nevica, in particolare sul monte Beigua (m 1287). Questa notte verso le 3 è stata avvertita una debolissima scossa di terremoto, che però non ha provocato nè panico nè danni.

Novarese condannato a Vercelli

Il "pugno facile" gli costa 20 mesi

dal corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

E' stato giudicato dal nostro Tribunale e severamente condannato un «cittadino dal pugno proibito». Mario Semeghini, trentaseienne, abitante a Novara in via Beltrame 15. Nel pomeriggio del 10 ottobre dello scorso anno il Semeghini era venuto a Vercelli e qui aveva preso a molestare alcune ragazze alla stazione delle autocorriere, in piazza Roma.

Era intervenuto ad un certo momento, per invitare il «pappagallo» a desistere dal suo comportamento sconveniente, il ventinovenne Vincenzo Palumbo, abitante nella nostra città. Il Semeghini gli intimò: «Se non te ne vai ti sbudello», e trasse fuori di tasca un coltellaccio per dimostrargli che non era uno scherzo. Il Palumbo non si fece ripetere l'invito, ma appena fuori di tiro telefonò alla polizia. Poco dopo giungevano sul posto due agenti della «Volante», in auto. Il Semeghini li lasciò avvicinare, poi fece partire una scarica di pugni, mirando al viso.

Gli agenti che non s'attendevano quella reazione, dopo aver perso il primo «round», passarono al contrattacco e ne nacque una zuffa senza esclusione di colpi. I due agenti, benché feriti — vennero poi medicati presso l'Ospedale Maggiore e giudicati guaribili in dieci giorni — riuscirono non senza sforzi a far salire sulla macchina il Semeghini. Ma anche all'interno della vettura lo energumeno continuò a smaniare e con alcuni pugni spaccò i vetri dei finestrini. Alfine fu ridotto all'impotenza.

E' stato condannato, per violenza e lesioni a pubblico ufficiale e rifiuto di generalità, ad un anno sette mesi e quindici giorni di reclusione, nonché a quindici giorni di arresto e sessantamila lire di ammenda.

W. B.

Ignoti incendiano a Trento la sede di "Lotta continua"

Completamente distrutta - Fiamme anche negli uffici della Cisnal

dal corrispondente

Trento, venerdì sera.

(n. n.) *La sede di «Lotta continua», il movimento extra-parlamentare di estrema sinistra, è stata devastata nelle prime ore di questa mattina da un incendio. L'organizzazione studentesca è ospitata in un locale della facoltà di Sociologia.*

Poco dopo l'una alte lingue di fuoco sono state viste uscire dall'ambiente. Appena è stato dato l'allarme sono giunti sul posto vigili del fuoco e carabinieri. Hanno constatato che la porta d'ingresso era scardinata.

All'interno il fuoco aveva trovato facile esca nei pannelli di legno pressato che costituivano le pareti interne, nell'arredamento e in una gran quantità di documenti, giornali e manifesti che erano andati completamente distrutti.

Terminata l'opera di spegnimento, pompieri e carabinieri hanno perlustrato il locale. E' stata trovata una lattina della capacità di circa cinque litri nella quale era stato contenuto quasi certamente del liquido infiammabile. Sul piazzale antistante, invece, è stato rinvenuto un paio di occhiali, smarriti probabilmente da uno degli incendiari durante la fuga.

Mentre le fiamme divampavano nella sede di «Lotta continua», verso le due i vigili del fuoco venivano avvertiti che stava bruciando la sede del sindacato Cisnal. Accorrevano e spegnevano rapidamente le fiamme. Qui si è potuto constatare che non vi erano tracce di scasso. Il fuoco è stato domato prima che si estendesse a tutti i locali.

Un anno di carcere per aver rubato mezzo litro di benzina

Cuneo, venerdì sera.

(g.d.m.) Un giovane pregiudicato cuneese, Natale Morra di 27 anni residente in via Luserna 2 è stato condannato stamane a 1 anno di carcere e a 1 anno di casa di lavoro per essersi impossessato di mezzo litro di benzina sottraendola ad un ciclomotore. Il Bigi doveva anche rispondere del furto di 30 bottiglie di vino ma il reato ha beneficiato del provvedimento di clemenza.